



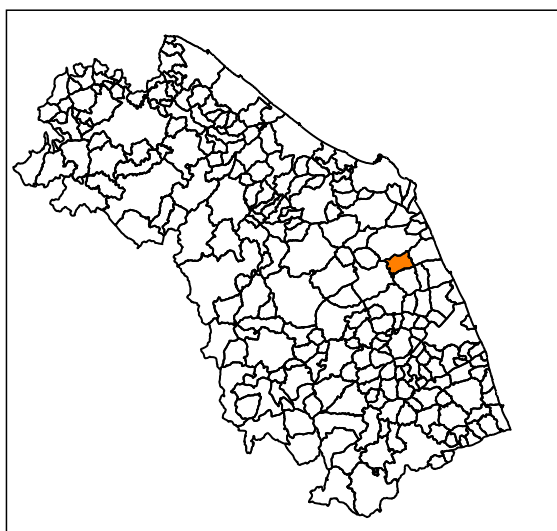
PIANO COMUNALE DI EMERGENZA DI PROTEZIONE CIVILE

MODULO GENERALE

Informazioni territoriali e modello di intervento

Regione Marche

Comune di MONTELUPONE (Mc)



Regione



Il Sindaco:
Rolando Pecora

Il Responsabile Unico del procedimento
Dott. Antonio Spaccesi

Soggetto realizzatore:

Arch. Pianif. Alessandro Azzolini

NOVEMBRE 2023

Sommario

PIANO DI EMERGENZA DI PROTEZIONE CIVILE	4
1.0 - PREMESSA	4
2.0 - QUADRO NORMATIVO	6
3.0 - SCHEMA DI PIANO	11
4.0 - GLOSSARIO	12
5.0 - SIGLE E ACRONIMI	19
6.0 - INDICAZIONI GENERALI DI PIANO	20
7.0 - DESCRIZIONE DEL TERRITORIO.....	21
7.1 - ASPETTI GENERALI	21
7.2 - ALTIMETRIA DEL TERRITORIO.....	22
7.3 - ASPETTI GEOLOGICI E GEOMORFOLOGICI	22
7.4 – IDROGRAFIA.....	25
7.5 - ASPETTI METEO-CLIMATICI	26
7.5.1 - Temperatura media a Montelupone.....	26
7.5.2 – Nuvolosità.....	27
7.5.3. - Precipitazioni	28
7.5.4 - Pioggia	29
7.5.5 - Umidità.....	29
7.5.6 – Vento	30
8.0 - CLASSIFICAZIONE SISMICA	32
9.0 - POPOLAZIONE	34
9.1 – TESSUTO URBANO.....	35
10.0 - ACCESSIBILITA' AL TERRITORIO COMUNALE.....	36
11.0 - SISTEMA DI PROTEZIONE CIVILE	37
11.1 - SISTEMA, ORGANIZZAZIONE E FUNZIONAMENTO.....	37

Sommaro

11.2 - CENTRO FUNZIONALE MULTIRISCHI REGIONALE.....	37
11.3 - SALA OPERATIVA UNIFICATA PERMANENTE (SOUP)	39
11.4 - SALA OPERATIVA INTEGRATA (SOI).....	39
11.5 - SALA OPERATIVA COMUNALE	40
11.6 - SALA OPERATIVA COM	41
12.0 - MODELLO D'INTERVENTO	42
12.1 - SISTEMA DI COMANDO E CONTROLLO	42
12.1.1 - AUTORITÀ COMUNALE DI PROTEZIONE CIVILE.....	42
12.1.2 - GRUPPO RISTRETTO DECISIONALE.....	42
12.1.3 - CENTRO OPERATIVO COMUNALE (COC) E FUNZIONI DI SUPPORTO	43
1. Tecnica e di valutazione.....	45
2. Sanità, assistenza sociale e veterinaria.....	46
3. Volontariato	48
4. Logistica – materiali e mezzi.....	49
5. Servizi essenziali ed attività scolastica.....	51
6. Censimento danni a persone e cose	52
7. Strutture operative locali e viabilità	53
8. Telecomunicazioni	54
9. Assistenza alla popolazione.....	55
10. Continuità amministrativa.....	56
11. Unità di coordinamento e segreteria	57
12. Stampa e comunicazione ai cittadini	58
13.0 - STRUTTURE, AREE, PUNTI E DOCUMENTI PER LA GESTIONE DELLE EMERGENZE	60
13.1 - STRUTTURE PER LA GESTIONE DELLE EMERGENZE.....	60
1. Centro Operativo Comunale – C.O.C. – Via Alcide De Gasperi 10 - Edificio strategico n. 1.....	61
2. Scuola Media Benedettucci – Via Alcide De Gasperi 10 - Edificio strategico n. 2... 	62

3.	Palestra scuola media Benedettucci – Via Alcide De Gasperi 10 - Edificio strategico n. 3.....	63
4.	Scuola Materna San Firmano – Via Papa Giovanni XXIII s.n.c. - Edificio strategico n. 4.....	64
5.	Hotel Moretti (edificio privato) – via Enrico Fermi n. 4/A - Edificio strategico n. 5	64
6.	Ricovero mezzi comunali – Via Alessandro Manzoni - Edificio strategico n. 6	65
7.	Caserma dei Carabinieri – Via Alessandro Manzoni n.7 - Edificio strategico n. 7...	65
8.	Centro di raccolta area ecologica comunale – Contrada Fonte Ianni – Edificio strategico 8	66
13.2	- AREE PER LA GESTIONE DELLE EMERGENZE	67
13.2.1	- AREE DI ATTESA DELLA POPOLAZIONE (PRIMO SOCCORSO)	67
13.2.1	- AREE DI ACCOGLIENZA (RICOVERO) DELLA POPOLAZIONE	68
13.2.3	- CENTRI DI ACCOGLIENZA COPERTI (edifici strategici con funzione ricettiva)	70
3.2.4	- AREE DI AMMASSAMENTO SOCCORRITORI E RISORSE	71
14.0	– NUMERI UTILI	72



PIANO DI EMERGENZA DI PROTEZIONE CIVILE

1.0 - PREMESSA

Ai sensi del Decreto Legislativo 2 gennaio 2018, n. 1 “Codice della Protezione Civile” e della L.R. 32/2001 ogni Comune si deve dotare di un proprio Piano di Emergenza Comunale di Protezione Civile.

Tale pianificazione deve contemplare tutti i rischi a cui il Comune è sottoposto ed è costituita da una parte generale di analisi comune più una serie di elaborati e procedure specifiche per ciascun rischio preso in esame.

Il Piano definisce il modello organizzativo della struttura operativa per gli eventi che, nell’ambito del territorio comunale, possono produrre effetti dannosi nei confronti dell’uomo, dell’ambiente e del patrimonio.

L’attività preventiva di controllo del territorio è molto importante per evitare o ridurre i danni conseguenti a qualsiasi evento calamitoso; è per questo che il Piano dedica particolare attenzione alla definizione del modello organizzativo della prevenzione.

Sulla base di scenari di riferimento il Piano determina le strategie rivolte alla riduzione del danno ed al superamento dell'emergenza ed ha come finalità la salvaguardia, nell’ordine di priorità: delle persone, dell’ambiente e dei beni.

Lo sviluppo del Piano di Emergenza di Protezione Civile prevede l'analisi di tutte quelle misure che, coordinate fra loro, devono essere attuate in caso di eventi, sia naturali sia connessi all'attività dell'uomo, che potrebbero minacciare la pubblica incolumità.

Il presente Piano, che rispecchia i requisiti e gli obiettivi previsti dalle circolari prodotte in diversi periodi dalla Presidenza del Consiglio dei Ministri - Dipartimento della Protezione Civile e recepiti con propri atti dal Servizio Protezione Civile della Regione Marche, rappresenta una sintesi coordinata degli indirizzi per la pianificazione d'emergenza e fornisce al Sindaco e al Prefetto interessati uno strumento di lavoro flessibile secondo i rischi presenti nel territorio, delineando, inoltre, un metodo di lavoro semplice nell'individuazione e nell'attivazione delle procedure per coordinare con efficacia la risposta di Protezione Civile di fronte ad una calamità.



Il Piano di Emergenza Comunale di Protezione Civile è articolato in una parte generale, più capitolispecifici di analisi e modelli d'intervento per i rischi di seguito elencati:

- rischio idrogeologico, idraulico e siccità;
- rischio sismico;
- rischio incendi boschivi;
- rischio neve;
- rischio industriale;
- rischio da incidenti rilevanti;
- rischio da ritrovamento e brillamento ordigni bellici inesplosi.
- rischi connessi a manifestazioni ed eventi programmati.

Per la pianificazione di emergenza il riferimento è il *“Metodo Augustus”*, proposto dal Dipartimento della Protezione Civile della Repubblica Italiana come linee guida per:

- *Definire le attivazioni degli interventi di protezione civile codificando la catena di comando e le modalità del coordinamento organizzativo;*
- *Individuare le strutture operative, gli Uffici comunali, le Società eroganti pubblici servizi, gli individui che devono essere attivati in tempi e spazi predeterminati;*
- *Fissare le procedure organizzative da attuarsi, le risorse umane, i materiali, le attrezzature e i mezzi necessari per fronteggiare e superare le situazioni di emergenza.*

Ulteriori riferimenti sono stati tutti i documenti emanati dalla Regione Marche in particolare gli *“Indirizzi per la predisposizione del Piano di Emergenza comunale di Protezione Civile”*, approvati con D.G.R. 765 del 24/06/2019.



2.0 - QUADRO NORMATIVO

Il presente Piano di Emergenza Generale di Protezione Civile è stato redatto tenendo conto dell'enorme numero di norme nazionali e regionali attualmente in vigore.

Le norme di riferimento sono:

- **D.P.R. 06/02/1981, n. 66** *"Regolamento di esecuzione della legge 8 dicembre 1970, n. 996, recante norme sul soccorso e l'assistenza alle popolazioni colpite da calamità. Protezione civile"*;
- **D.Lgs. 17/03/1995, n. 230 e sue s.m.i.**, *"Attuazione delle direttive 89/618/Euratom, 90/641/Euratom, 92/3/Euratom e 96/29/Euratom in materia di radiazioni ionizzanti"*;
- **Legge 03/08/1998, n. 267** *"Conversione in legge, con modificazioni, del D.L. 11 giugno 1998, n.180, recante misure urgenti per la prevenzione del rischio idrogeologico ed a favore delle zone colpite da disastri franosi nella Regione Campania."*;
- **D. Lgs. 31/03/1998, n. 112** *"Conferimento di funzioni e compiti amministrativi dello Stato alle regioni ed agli enti locali, in attuazione del capo I della legge 15 marzo 1997, n. 59"*;
- **L.R. 25/05/1999, n. 13** *"Disciplina regionale della difesa del suolo"*;
- **Legge 03/08/1999, n. 265** *"Disposizioni in materia di autonomia e ordinamento degli Enti Locali, nonché modifiche alla legge 08/06/1990, n.142"*;
- **D.L. 12/10/2000 n. 279, convertito con modificazione dalla Legge 11/12/2000 n. 365**, recante *"interventi urgenti per le aree a rischio idrogeologico molto elevato ed in materia di protezione civile, nonché a favore delle zone della regione Calabria danneggiate dalle calamità idrogeologiche di settembre ed ottobre 2000"*;
- **D.Lgs. 18/08/2000, n.267** *"Testo unico delle Leggi sull'ordinamento degli Enti Locali"*;
- **Legge 21/11/2000, n.353** *"Legge quadro in materia di incendi boschivi"*;
- **D.L. 07/09/2001 n. 343, convertito con modificazione dalla Legge 09/11/2001 n. 401**, recante *"disposizioni urgenti per assicurare il coordinamento operativo delle strutture preposte alle attività di protezione civile"*;
- **Legge 09/11/2001, n. 401 e ss.mm.ii.** *"Conversione in legge, con modificazioni, del decreto legge 7 settembre 2001, n. 343, recante disposizioni urgenti per assicurare il coordinamento operativo delle strutture preposte alle attività di protezione civile"*;
- **L.R. 11/12/2001, n. 32** *"Sistema regionale di protezione civile"*;



MODULO INDICAZIONI GENERALI

- **O.P.C.M. 20/03/2003, n. 3274 e ss.mm.ii** (G.U. n. 105 dell'08/05/2003) "primi elementi in materia di criteri generali per la classificazione sismica del territorio nazionale di normative tecniche per le costruzioni in zona sismica";
- **D.G.R. 17/06/2003, n. 873** "Piano stralcio di bacino per l'Assetto Idrogeologico dei bacini di rilievo regionale (PAI) – approvazione delle misure di salvaguardia – art. 12 L.R. 13/99";
- **D.G.R. 29/07/2003, n.1046 e ss.mm.ii** "Indirizzi generali per la prima applicazione dell'Ordinanza del Presidente del Consiglio dei Ministri n. 3274 del 20 marzo 2003. Individuazione e formazione dell'elenco delle zone sismiche nella Regione Marche";
- **Direttiva P.C.M. 27/02/2004 e ss.mm.ii** "Indirizzi operativi per la gestione organizzativa e funzionale del sistema di allertamento nazionale, statale e regionale per il rischio idrogeologico ed idraulico ai fini di protezione civile.";
- **O.P.C.M. 28/04/2006, n. 3519** "Criteri generali per l'individuazione delle zone sismiche e per la formazione e l'aggiornamento degli elenchi delle medesime zone";
- **Direttiva P.C.M. del 02/05/2006 poi modificata dalla Direttiva P.C.M del 27/01/2012**, "indicazioni per il coordinamento operativo di emergenze dovute a: incidenti ferroviari con convogli passeggeri – esplosioni o crolli di strutture con coinvolgimento di persone -incidenti stradali che coinvolgono un gran numero di persone; incidenti in mare che coinvolgono un gran numero di persone; incidenti aerei; incidenti con presenza di sostanze pericolose";
- **D.P.C.M. 16/02/2007** "Linee guida per l'informazione alla popolazione sul rischio industriale";
- **D.Lgs. 06/02/2007, n.52**, "Attuazione della direttiva 2003/122/CE Euratom sul controllo delle sorgenti radioattive sigillate ad alta attività e delle sorgenti orfane";
- **O.P.C.M. 28/08/2007, n.3606 e sue ss.mm.ii.** "Disposizioni urgenti di Protezione Civile dirette a fronteggiare lo stato di emergenza in atto nei territori delle regioni Abruzzo, Basilicata, Emilia-Romagna, Marche; Molise, Sardegna ed Umbria, in relazione ad eventi calamitosi dovuti alla diffusione di incendi e fenomeni di combustione" contenente il "Manuale Operativo per la predisposizione di un Piano Comunale o Intercomunale di Protezione Civile";
- **D.G.R. 14/04/2008, n. 557** "LR 32/01 concernente "Sistema Regionale di Protezione Civile - Art.6 – Piano Operativo Regionale per gli interventi in emergenza - Eventi senza precursori";
- **D.Lgs. 23/02/2010, n. 49** "Attuazione della direttiva 2007/60/CE relativa alla valutazione e alla gestione dei rischi di alluvioni";
- **D.G.R. 24/10/2011, n. 1388** "LR 32/01 concernente "Sistema Regionale di Protezione Civile" – approvazione degli "indirizzi operativi per la gestione delle emergenze nella Regione Marche" in attuazione della Direttiva P.C.M. 03/12/2008 concernente "indirizzi operativi per la gestione delle emergenze";



- **I.O. P.C.M. Dipartimento Protezione Civile prot. DPC/SCD/0059168 del 14/10/2011** "Indicazioni operative per prevedere, prevenire e fronteggiare eventuali situazioni di emergenza connesse a fenomeni idrogeologici ed idraulici";
- **D.Lgs. 2012, n.95, trasformato in Legge 135/2012**, "riguardante la costituzione delle Unioni dei Comuni in luogo delle Comunità Montane";
- **Legge 12/07/2012, n. 100** "Conversione in legge, con modificazioni, del Decreto Legge 15 maggio 2012, n° 59, recante disposizioni urgenti per il riordino della protezione civile";
- **D.G.R. 04/06/2012, n. 800** "L.R. 32/01: Sistema Regionale di Protezione Civile - approvazione dei requisiti minimi dell'organizzazione locale di Protezione Civile nella Regione Marche";
- **D.G.R. 11/06/2012, n. 832 Approvazione delle** "Linee di indirizzo regionale per la pianificazione provinciale delle emergenze derivanti da inquinamento da idrocarburi o di altre sostanze nocive causate da incidenti marini" (DPCM del 4/11/2010);
- **Direttiva P.C.M. 09/11/2012** "Indirizzi operativi volti ad assicurare l'unitaria partecipazione delle organizzazioni di volontariato all'attività di protezione civile;
- **D.G.R. 18/02/2013, n. 131** "L.R. 32/01: Sistema Regionale di Protezione Civile - approvazione dei requisiti minimi dell'organizzazione provinciale di Protezione Civile nella Regione Marche";
- **D.G.R. 29/04/2013, n. 633** "L.R. 32/01. Direttiva concernente "Indirizzi operativi volti ad assicurare l'unitaria partecipazione delle organizzazioni di volontariato alle attività di protezione civile". Indicazioni per la gestione del volontariato di protezione civile nella Regione Marche";
- **Direttiva P.C.M. 14/01/2014** "Programma nazionale di soccorso per il rischio sismico";
- **D.G.R. 10/03/2014, n. 263** "Approvazione procedure operative regionali conseguenti l'attivazione del Piano nazionale delle misure protettive contro le emergenze radiologiche";
- **Direttiva P.C.M. 8/7/2014, n.302** "Indirizzi operativi inerenti l'attività di protezione civile nell'ambito dei bacini in cui siano presenti grandi dighe";
- **D.G.R. 30/03/2015, n. 233** "L.R. 32/01: Sistema Regionale di Protezione Civile - approvazione delle Linee Guida rischio sismico - disposizioni operative per la predisposizione dei piani comunali ed intercomunali di protezione civile per gli eventi di natura imprevedibile con particolare riferimento al rischio sismico";
- **I.O. P.C.M. 31/03/2015, n. 1099** "Indicazioni operative inerenti "La determinazione dei criteri generali per l'individuazione dei Centri Operativi di Coordinamento e delle Aree di Emergenza";



MODULO INDICAZIONI GENERALI

- **L.R. 03/04/2015, n. 13** “Disposizione per il riordino delle funzioni amministrative esercitate dalle Province”;
- **D.Lgs. 26/06/2015, n.105**, “Attuazione della direttiva 2012/18/UE relativa al controllo del pericolo di incidenti rilevanti connessi con sostanze pericolose.”;
- **D.G.R. 20/06/2016, n. 635**, “Approvazione, ai fini del raggiungimento dell’intesa con la Presidenza del Consiglio dei Ministri (Dipartimento di Protezione Civile) ai sensi della Direttiva P.C.M. del 14 gennaio 2014, del “Programma nazionale di soccorso per il rischio sismico – Allegato 2 Elementi del Piano regionale di emergenza”;
- **D.G.R. 04/07/2016, n. 692**, “Approvazione schema di convenzione tra la Regione Marche – Dipartimento per le politiche integrate di sicurezza e per la protezione civile e Ferrovie dello Stato S.P.A.”;
- **D.P.G.R. 19/12/2016, n. 160** “Direttiva P.C.M. 27 febbraio 2004 - Indicazioni operative del 10 febbraio 2016. Aggiornamento delle procedure di allertamento della Regione Marche”;
- **D.Lgs. 2016, n.177 e sue s.m.i.**, “Disposizioni in materia di razionalizzazione delle funzioni di polizia e assorbimento del Corpo Forestale dello Stato, ai sensi dell’articolo 8, comma 1, lettera a), della legge 7 agosto 2015, n.124, in materia di riorganizzazione delle Amministrazioni Pubbliche”;
- **D.P.G.R. 20/03/2017, n. 63** “Modifica Allegati al Decreto 160/Pres del 19/12/2016 “Direttiva P.C.M. 27 febbraio 2004 - Indicazioni operative del 10 febbraio 2016. Aggiornamento delle procedure di allertamento della Regione Marche.”
- **D.G.R. 10/07/2017, n.792**, “Legge 21 novembre 2000, n. 353, art. 3 – Adozione del Piano regionale delle attività di previsione, prevenzione e lotta attiva contro gli incendi boschivi 2017 – 2019”;
- **Direttiva P.C.M. 17/02/2017**, “istituzione del Sistema d’Allertamento nazionale per i Maremoti generati da sisma – SiAM”;
- **D.Lgs. 02/01/2018, n. 1** “Codice della Protezione Civile”;
-
- **D.G.R. 12/02/2018, n. 148** “Legge regionale 32/01: “Sistema regionale di protezione civile”. Approvazione del documento “La correlazione tra le allerte diramate e le conseguenti azioni operative”. Allegato 2 alla Direttiva P.C.M. del 10/02/2016”;
- **D.G.R. 12/06/2018, n. 791** “Approvazione del nuovo schema di Protocollo di Intesa tra la Regione e le Prefetture delle Marche – Organizzazione delle attività di protezione civile a livello provinciale sia in tempi di quiete che per la gestione delle emergenze”;
- **D.G.R. 30/07/2018, n. 1051** “Protocollo di intesa tra la Direzione Marittima di Ancona e la Regione Marche – Servizio Protezione Civile”;



- **Circolare del Capo Dipartimento della Protezione Civile 06/08/2018** “Manifestazioni pubbliche: precisazioni sull’attivazione e l’impiego del volontariato di protezione civile”;
- **D.P.C.M. 02/10/2018**, “Indicazioni alle Componenti ed alle Strutture operative del Servizio nazionale di protezione civile per l’aggiornamento delle pianificazioni di protezione civile per il rischio maremoto”;
- **D.P.G.R. 08/11/2018, n.302** “Modifica del Decreto 160/Pres del 19/12/2016 “Direttiva P.C.M. 27 febbraio 2004 - Indicazioni operative del 10 febbraio 2016. Aggiornamento delle procedure di allertamento della Regione Marche.”;
- **Determina del Direttore Generale ASUR 23/11/2018, n. 640** “Linee di indirizzo ASUR per la gestione delle grandi emergenze sanitarie”.
- **D.G.R. 24/06/2019 n. 765** “Approvazione degli Indirizzi per la predisposizione del Piano di Emergenza Comunale di Protezione Civile – D.Lgs. n. 1/2018 art.11, comma 1) lettera b) e art. 18”
- **D.D.S.P.C. 28/06/2019, n. 136** “Modifica del Decreto 160/Pres del 19/12/2016 “Direttiva P.C.M. 27 febbraio 2004 - Indicazioni operative del 10 febbraio 2016. Aggiornamento delle procedure di allertamento della Regione Marche.” e s.m.i.”.
- **D.G.R. 571/2019** della Regione Marche

Legenda delle abbreviazioni:

D.P.R. = Decreto del Presidente della Repubblica

D.Lgs. = Decreto Legislativo

Legge = Legge nazionale

D.L. = Decreto Legge

Direttiva P.C.M. = Direttiva del Presidente del Consiglio dei Ministri

D.P.C.M. = Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri

O.P.C.M. = Ordinanza del Presidente del Consiglio dei Ministri

I.O. P.C.M. = Indicazioni operative Presidenza del Consiglio dei Ministri

L.R. = Legge regionale

D.G.R. = Delibera della Giunta regionale Marche

D.P.G.R. = Decreto del Presidente della Giunta Regionale Marche

A.S.U.R. = Azienda Sanitaria Unica Regionale Marche



3.0 - SCHEMA DI PIANO

Il Piano di Emergenza di Protezione Civile è composto da una parte generale che approfondisce i seguenti temi:

- descrizione generale del territorio, analisi della morfologia, della popolazione, delle reti di comunicazione, dell'idrografia e della classificazione sismica;
- illustrazione del sistema di Protezione Civile;
- modello d'intervento del sistema di Protezione Civile comunale;
- lineamenti della Pianificazione: illustrazione delle attività e delle competenze dell'Autorità Comunale di Protezione Civile e delle Funzioni di supporto;
- descrizione delle diverse tipologie di strutture comunali per la gestione dell'emergenze;

e sezioni specifiche che valutano i seguenti rischi e ne illustrano i modelli d'intervento per la gestione dell'emergenza:

- rischio idrogeologico, idraulico e siccità;
- rischio sismico;
- rischio incendi boschivi;
- rischio neve;
- rischio industriale;
- rischio da incidenti rilevanti;
- rischio da ritrovamento e brillamento ordigni bellici inesplosi.
- rischi connessi a manifestazioni ed eventi programmati.

Per ogni rischio vengono analizzati gli scenari derivanti dalle caratteristiche proprie del territorio comunale, dalla concentrazione della popolazione, dalla localizzazione della popolazione sensibile e degli edifici definiti sensibili per l'attività a cui sono destinati.

Il modello d'intervento conseguente, individua gli edifici strategici per la gestione dell'emergenza, le aree e i percorsi sicuri per la popolazione, le aree di ammassamento e le vie di accesso per i soccorritori.



4.0 - GLOSSARIO

Aree di emergenza: aree destinate, in caso di emergenza, ad uso di protezione civile. In particolare le **aree di attesa** sono luoghi di prima accoglienza per la popolazione immediatamente dopo l'evento ove la popolazione riceverà le prime informazioni; le **aree di ammassamento dei soccorritori e delle risorse** rappresentano i centri di raccolta di uomini e mezzi per il soccorso della popolazione; i **centri di accoglienza** sono i luoghi in cui saranno installati i primi insediamenti abitativi o le strutture in cui si potrà alloggiare la popolazione colpita, sono strutture coperte opportunamente attrezzate per ospitare in via provvisoria la popolazione assistita.

Attivazioni in emergenza: rappresentano le immediate predisposizioni che dovranno essere attivate dai centri operativi.

Attività addestrativa: la formazione degli operatori di protezione civile e della popolazione tramite corsi ed esercitazioni.

Bonifica: l'insieme degli interventi atti ad eliminare le fonti di inquinamento e le sostanze inquinanti o a ridurre le concentrazioni delle stesse presenti nel suolo, nel sottosuolo, nelle acque sotterranee, nelle acque marine e nei sedimenti marini ad un livello uguale o inferiore ai valori delle concentrazioni soglia di rischio (CSR) (D.Lgs. n.152/2006 parte IV Titolo V articoli 242 e seguenti). La bonifica si intende applicata alle matrici ambientali suolo, sottosuolo, acque superficiali e acque di falda, acque marine e sedimenti marini. Nel caso specifico delle spiagge anche gli arenili sommersi rientrano nelle matrici oggetto di bonifica.

Calamità: è un evento, non importa di quale entità e con quali conseguenze sia sulle persone che sulle cose, provocato da cause naturali o da azioni umane, nel quale però le strutture fondamentali della società rimangono nella quasi totalità intatte, efficienti ed agibili.

Catastrofe: è un evento naturale o legato ad azioni umane, nel quale tutte le strutture fondamentali della società sono inagibili o distrutte su un ampio tratto del territorio; eventi che debbono essere fronteggiati con mezzi ed attività straordinarie.



Centro Operativo: è in emergenza l'organo di coordinamento delle strutture di protezione civile sul territorio colpito ed è costituito da un'Area Strategia nella quale afferiscono i soggetti preposti a prendere decisioni, ed da una Sala Operativa. La **DI.COMA.C.** (Direzione Comando e Controllo) esercita, sul luogo dell'evento, il coordinamento nazionale; il **C.C.S.** (Centro Coordinamento Soccorsi) gestisce gli interventi a livello provinciale attraverso il coordinamento dei **C.O.M.** (Centro Operativo Misto) che operano sul territorio di più Comuni in supporto all'attività dei Sindaci; il **C.O.C.** (Centro Operativo Comunale), presieduto dal Sindaco, provvede alla direzione dei soccorsi e dell'assistenza della popolazione del comune.

Centro Situazioni: è il centro nazionale che raccoglie e valuta informazioni e notizie relative a qualsiasi evento che possa determinare l'attivazione di strutture operative di protezione civile. In situazioni di emergenza si attiva come Sala Operativa a livello nazionale.

Commissario delegato: è l'incaricato da parte del Consiglio dei Ministri per l'attuazione degli interventi di emergenza conseguenti alla dichiarazione dello stato di emergenza (eventi di tipo "c" - art. 2, L.225/92).

Continuità amministrativa: il mantenimento delle attività amministrative fondamentali volto a garantire l'organizzazione sociale in situazioni di emergenza.

Coordinamento operativo: è la direzione unitaria delle risposte operative a livello nazionale, provinciale e comunale.

Deposito temporaneo: il raggruppamento dei rifiuti effettuato, prima della raccolta, nel luogo in cui gli stessi sono prodotti secondo le disposizioni di cui alla lettera (m) dell'art.183 del D.Lgs. n.152/2006.

Disinquinamento: tutte le attività e gli interventi messi in atto, di tipo fisico o meccanico, per il recupero dell'area interessata dall'inquinamento finalizzate al suo recupero e alla ripresa delle normali condizioni di vita e di fruizione.

Emergenza locale: ipotesi prevista dal comma 2 dell'art. 11 della Legge 31 dicembre 1982, n. 979. Essa viene dichiarata dal Capo del Compartimento Marittimo competente territorialmente qualora il pericolo di inquinamento o l'inquinamento in atto sia tale da determinare una situazione di emergenza. Il Capo del Compartimento Marittimo, dichiara l'Emergenza locale, ne dà immediata comunicazione al MATTM (Ministero dell'Ambiente e della tutela del Territorio e del Mare), informando anche la il Direttore Marittimo (qualora non coincidente), il Dipartimento della Protezione Civile, la locale Prefettura e gli Enti locali interessati ed assume la direzione di tutte le operazioni sulla base del Piano di Pronto Intervento



Locale.

Emergenza Nazionale: ipotesi prevista dall'art. 11 della legge 31 dicembre 1982 n. 979. L'emergenza nazionale è richiesta dal Ministro al Presidente del Consiglio dei Ministri, quando a suo giudizio e su proposta dell'Autorità competente, la situazione contingente oggetto dell'emergenza non sia fronteggiabile con i mezzi a disposizione del MATTM. Dichiarata l'emergenza nazionale, il capo del Dipartimento della Protezione Civile assume la direzione di tutte le operazioni sulla base del "Piano di pronto intervento nazionale per la difesa da inquinamenti di idrocarburi o di altre sostanze nocive causati da incidenti marini" di competenza del dipartimento medesimo. In caso di situazioni dove vi sia un grave rischio di compromissione dell'integrità della vita, la dichiarazione di Emergenza nazionale è disposta, con proprio decreto, ai sensi dell'art. 3 della Legge 27 dicembre 2002, n. 286, da parte del Presidente del Consiglio dei Ministri, su proposta del capo Dipartimento della Protezione Civile, sentito il Presidente della Regione interessata dall'evento.

Inquinamento piccolo: inquinamento che per le dimensioni e che per il grado di minaccia per le vite umane, per le popolazioni rivierasche e per l'ambiente, può essere facilmente neutralizzato con mezzi e risorse di contenuta consistenza, disponibili localmente.

Evento atteso: rappresenta l'evento, in tutte le sue caratteristiche (intensità, durata ecc.), che la Comunità Scientifica si aspetta possa accadere in una certa porzione di territorio, entro un determinato periodo di tempo.

Evento non prevedibile: l'avvicinarsi o il verificarsi di tali eventi non è preceduto da alcun fenomeno (indicatore di evento) che consenta la previsione.

Evento prevedibile: un evento è prevedibile quando è preceduto da fenomeni precursori.

Evento: fenomeno di origine naturale o antropica in grado di arrecare danno alla popolazione, alle attività, alle strutture e infrastrutture, al territorio. Gli eventi, ai fini dell'attività di protezione civile, si distinguono in: a) eventi naturali o connessi con l'attività dell'uomo che possono essere fronteggiati mediante interventi attuabili dai singoli enti e amministrazioni competenti in via ordinaria; b) eventi naturali o connessi con l'attività dell'uomo che per loro natura ed estensione comportano l'intervento coordinato di più enti e amministrazioni competenti in via ordinaria; c) calamità naturali, catastrofi o altri eventi che per intensità ed estensione devono essere fronteggiati con mezzi e poteri straordinari (art. 2, L.225/92).

Fasi operative: è l'insieme delle azioni di protezione civile centrali e periferiche da intraprendere prima



(per i rischi prevedibili), durante e dopo l'evento; le attivazioni delle fasi precedenti all'evento sono legate ai livelli di allerta (attenzione, preallarme, allarme).

Funzioni di supporto: sono l'organizzazione delle risposte, distinte per settori di attività e di intervento, che occorre dare alle diverse esigenze operative. Per ognuna si individua un responsabile che, per il proprio settore, in situazione ordinaria provvede ad aggiornare i dati e le procedure, in emergenza coordina gli interventi dalla Sala Operativa.

Indicatore di evento: è l'insieme dei fenomeni precursori e dei dati di monitoraggio che permettono di prevedere il possibile verificarsi di un evento.

Inquinamento medio: inquinamento che per l'ampiezza dell'area inquinata e/o per il serio grado di minaccia, per le vite umane per la popolazione rivierasca, per l'ambiente e l'economia della zona colpita, richiede un consistente impiego di mezzi e di materiali, spesso eccedenti le disponibilità locali. Esso può giustificare la dichiarazione e lo stato di emergenza locale.

Inquinamento grande: inquinamento che per l'estrema gravità della minaccia per le vite umane, per le popolazioni rivierasche, per l'ambiente e l'economia della zona colpita, nonché per le sue dimensioni e caratteristiche può essere fronteggiato solo attraverso il ricorso all'adozione di misure eccezionali. Esso può richiedere la dichiarazione dello stato di emergenza nazionale.

Lineamenti della pianificazione: individuano gli obiettivi da conseguire per dare una adeguata risposta di protezione civile ad una qualsiasi situazione di emergenza e le competenze dei soggetti che vi partecipano.

Livelli di allerta: scandiscono i momenti che precedono il possibile verificarsi di un evento e sono legati alla valutazione di alcuni fenomeni precursori o, in alcuni casi, a valori soglia. Vengono stabiliti dalla Comunità Scientifica. Ad essi corrispondono delle fasi operative.

Matrici ambientali: suolo, sottosuolo, acque superficiali, acque marine, acque sotterranee e sedimenti marini.

Matrici antropiche: scogliere sia emerse che sommerse.

Messa in sicurezza: interventi a carattere di urgenza che sono mirati a rimuovere e/o circoscrivere la fonte di inquinamento, evitare la diffusione dei contaminati ed impedire il contatto diretto con la popolazione.

Modello di intervento: consiste nell'assegnazione delle responsabilità nei vari livelli di comando e



controllo per la gestione delle emergenze, nella realizzazione del costante scambio di informazioni nel sistema centrale e periferico di protezione civile, nell'utilizzo delle risorse in maniera razionale. Rappresenta il coordinamento di tutti i centri operativi dislocati sul territorio.

Modello integrato: è l'individuazione preventiva sul territorio dei centri operativi e delle aree di emergenza e la relativa rappresentazione su cartografia, e/o immagini fotografiche e/o da satellite. Per ogni centro operativo i dati relativi all'area amministrativa di pertinenza, alla sede, ai responsabili del centro e delle funzioni di supporto sono riportati in banche-dati.

Modulistica: schede tecniche, su carta e su supporto informatico, per la raccolta e l'organizzazione dei dati per le attività addestrative, di pianificazione e di gestione delle emergenze.

Parte generale (Parte A del Piano secondo il metodo Augustus): è la raccolta di tutte le informazioni relative alla conoscenza del territorio e ai rischi che incombono su di esso, alle reti di monitoraggio presenti, alla elaborazione degli scenari.

Pericolosità (H): è la probabilità che un fenomeno di una determinata intensità (I) si verifichi in un dato periodo di tempo ed in una data area.

Pianificazione d'emergenza: l'attività di pianificazione consiste nell'elaborazione coordinata delle procedure operative d'intervento da attuarsi nel caso si verifichi l'evento atteso contemplato in un apposito scenario. I piani di emergenza devono recepire i programmi di previsione e prevenzione.

Potere di ordinanza: è il potere del Commissario delegato, in seguito alla dichiarazione dello stato di emergenza, di agire anche a mezzo di ordinanze in deroga ad ogni disposizione vigente e nel rispetto dei principi generali dell'ordinamento giuridico.

Procedure operative: è l'insieme delle attivazioni-azioni, organizzate in sequenza logica e temporale, che si effettuano nella gestione di un'emergenza. Sono stabilite nella pianificazione e sono distinte per tipologie di rischio.

Programmazione: L'attività di programmazione è afferente alla fase di previsione dell'evento, intesa come conoscenza tecnico scientifica dei rischi che insistono sul territorio, nonché alla fase della prevenzione intesa come attività destinata alla mitigazione dei rischi stessi. Il risultato dell'attività di programmazione sono i **programmi di previsione e prevenzione** che costituiscono il presupposto per la pianificazione d'emergenza.



Punto di Coordinamento Avanzato: è il luogo ove si raccordano tutte le componenti di soccorso al fine di coordinare le attività emergenziali.

Recupero: insieme delle operazioni, previste dalle azioni di bonifica, finalizzate al possibile riutilizzo delle matrici inquinate.

Rifiuto: qualsiasi sostanza od oggetto di cui il detentore si disfi o abbia l'intenzione o abbia l'obbligo di disfarsi (Art.184, comma 2, lettera d) del D.Lgs 152/2006).

Rifiuti urbani: ai fini dei presenti indirizzi sono rifiuti urbani i rifiuti di qualunque natura o provenienza, giacenti sulle strade ed aree pubbliche o sulle strade ed aree private comunque soggette ad uso pubblico o sulle spiagge marittime e lacuali e sulle rive dei corsi d'acqua (D.Lgs. 152/2006).

Rimozione meccanica: l'attività tesa a rimuovere l'inquinamento dalla zona dello sversamento o dalle zone inquinate utilizzando apparecchiature e sistemi meccanici specifici.

Rischio (R): è il valore atteso delle perdite umane, dei feriti, dei danni alle proprietà e delle perturbazioni alle attività economiche dovuti al verificarsi di un particolare fenomeno di una data intensità. Il rischio totale è associato ad un particolare elemento a rischio E, e ad una data intensità I è il prodotto: $R(E;I) = H(I) \cdot V(I;E) \cdot W(E)$.

Gli eventi che determinano i rischi si suddividono in prevedibili (idrogeologico, vulcanico) e non prevedibili (sismico, chimico-industriale, incendi boschivi).

Risposta operativa: è l'insieme delle attività di protezione civile in risposta a situazioni di emergenza determinate dall'avvicinarsi o dal verificarsi di un evento calamitoso.

Sala Operativa: è l'area del centro operativo da cui partono tutte le operazioni di intervento, soccorso e assistenza nel territorio colpito dall'evento secondo quanto deciso nell'Area Strategia.

Salvaguardia: l'insieme delle misure volte a tutelare l'incolumità della popolazione, la continuità del sistema produttivo e la conservazione dei beni culturali.

Scenario dell'evento atteso: è la valutazione preventiva del danno a persone e cose che si avrebbe al verificarsi dell'evento atteso.

Sistema di comando e controllo: è il sistema per esercitare la direzione unitaria dei servizi di emergenza a livello nazionale, provinciale e comunale e si caratterizza con i seguenti centri operativi: DI.COMA.C., C.C.S., C.O.M., C.O.I. e C.O.C.



Smaltimento: complesso di operazioni, previste dalle azioni di bonifica, finalizzate al deposito finale in discarica.

Soglia: è il valore del/i parametro/i monitorato/i al raggiungimento del quale scatta un livello di allerta.

Stato di calamità: prevede il ristoro dei danni causati da qualsiasi tipo di evento, alle attività produttive e commerciali.

Stato di emergenza: al verificarsi di eventi di tipo “c” (art. 2, L.225/92) il Consiglio dei Ministri delibera lo stato di emergenza, determinandone durata ed estensione territoriale. Tale stato prevede la nomina di un Commissario delegato con potere di ordinanza.

Stoccaggio: le attività di smaltimento consistenti nelle operazioni di deposito preliminare di rifiuti di cui al punto D15 dell’Allegato B) parte IV, nonché le attività di recupero consistenti nella messa in riserva di rifiuti di cui al punto R13 dell’Allegato C parte IV D.Lgs. n.152/2006.

Strutture effimere: edifici presso i quali di regola si svolgono attività ordinarie (scuole, palestre ecc.), mentre in emergenza diventano sede di centri operativi.

Valore esposto (W): è il valore economico o numero di unità relative ad ognuno degli elementi a rischio in una data area. Il valore è in base al tipo di elemento a rischio: $W = W(E)$.

Vulnerabilità (V): è il grado di perdita prodotto su un certo elemento o gruppo di elementi esposti a rischio risultante dal verificarsi di un fenomeno di una data intensità. È espressa in scala da 0 (nessuna perdita) a 1 (perdita totale) ed è in funzione dell'intensità del fenomeno e della tipologia di elemento a rischio: $V = V(I; E)$.



5.0 - SIGLE E ACRONIMI

Sigle/Acronimi	Significato	Livello della struttura
CAPI	Centro Assistenziale di Pronto Intervento	Regionale
CAT	Centro di Allerta Tsunami	Regionale
CCP	Centro di Controllo Provinciale	Provinciale
C.C.S.	Centro Coordinamento Soccorsi	Provinciale
CCSR	Centro di Controllo e Supervisione Regionale	Regionale
CE.SI	CEntro SITuazioni Protezione Civile	Nazionale
CFMR	Centro Funzionale Multirischi Regionale	Regionale
CGR	Centro Gestione Rete	Regionale
COAU	Centro Operativo Aereo Unificato	Nazionale
C.O.C.	Centro Operativo Comunale	Comunale
COEMM	Centro Operativo Emergenze Marittime	Nazionale
C.O.I.	Centro Operativo Intercomunale	Intercomunale
C.O.M.	Centro Operativo Misto	Intercomunale
COR	Centro Operativo Regionale	Regionale
CV	Centro Operativo Volontari	Regionale
DB.Com.	Banca Dati Comuni e Enti Sistema	Regionale
DI.COMA.C.	DIrezione COMAAndo e Controllo	Nazionale
DSTN	Dipartimento dei Servizi Tecnici Nazionali	Nazionale
GIS	Geographic Information Sistem	Nazionale
GNDCl	Gruppo Nazionale per la Difesa delle Catastrofi	Nazionale
INGV	Istituto Nazionale di Geofisica e Vulcanologia	Nazionale
P.A.I.	Piano di Assetto Idrogeologico	Regionale
PMA	Posto Medico Avanzato	Regionale
RESIICO	REte SIsmometrica dell'Italia Centro Orientale	Interregionale
SIAM	Sistema d'Allertamento nazionale per i Maremoti generati da sisma	Nazionale
SOI	Sala Operativa Integrata	Provinciale
SOUP	Sala Operativa Unificata Permanente	Regionale
SPCSL	Sistema regionale di Protezione Civile e Sicurezza Locale	Regionale



6.0 - INDICAZIONI GENERALI DI PIANO

Il Piano di Emergenza di Protezione Civile Comunale serve a definire gli strumenti e le attività necessarie per fronteggiare i rischi e le calamità del territorio all'interno di un sistema di Protezione Civile del quale la struttura comunale è quella preposta al primo e pronto intervento oltre che a integrarsi in una fase successiva, alle azioni messe in atto dalle strutture di protezione civile sovra comunale.

Il piano analizza e definisce le necessità per l'intero territorio, per ogni tipologia di rischio e l'entità della popolazione coinvolta.

Si evidenzia che la struttura comunale, le forze dell'ordine e di pronto intervento presenti nel territorio, opereranno nella prima fase secondo le proprie disponibilità mentre le esigenze residue saranno soddisfatte dall'intervento della struttura di protezione civile sovra comunale.

A titolo esemplificativo potrà essere necessario un intervento integrativo per il posizionamento e la gestione dei cancelli o per la messa a disposizione di materiali e attrezzature.

Allo stesso modo per la gestione della sicurezza delle strutture di competenza provinciale quali gli istituti secondari di secondo grado presenti nel territorio comunale, sarà richiesto il coordinamento a livello provinciale o comunque l'apertura di un tavolo tecnico con tutti gli istituti al fine di rendere la comunicazione certa, veloce e condivisa con la collaborazione delle parti.

Per la diffusione in tempo reale delle informazioni relative ai rischi e all'evolversi delle situazioni di emergenza è on-line il sito internet **www.montelupone.mc.it**.

Una specifica formazione e informazione sarà impartita agli operatori turistici che avranno l'onere di diffondere le informazioni ai propri utenti.

È evidente che le presenze turistiche così informate potranno decidere in base all'evoluzione degli eventi.

La struttura del Piano prevede che sia aggiornato nel corso degli anni, a seguito di modifiche del tessuto urbano e degli elementi di gestione delle emergenze. Gli allegati contengono informazioni di dettaglio che variano nel tempo, come ad esempio la popolazione, i numeri utili o gli edifici sensibili che insistono in un'area di piano; le tavole del rischio idraulico e idrogeologico nonché le tavole del rischio sismico potranno variare a seguito delle modifiche al Piano di Assetto Idrogeologico o all'ampliarsi del perimetro dell'area edificata. L'Ufficio competente avrà il compito di richiedere i dati aggiornati agli uffici di competenza ogni 12 mesi e di inserire le suddette modifiche nelle tavole di Piano. Tali variazioni non



essendo sostanziali saranno approvate in sede di Giunta Comunale.

Le variazioni sostanziali riguardanti la modifica strutturale del sistema o riguardanti le modifiche del livello del rischio, l'emergere di nuove e puntuali criticità, saranno approvate in sede di Consiglio Comunale.

7.0- DESCRIZIONE DEL TERRITORIO

7.1 - ASPETTI GENERALI

Il territorio del Comune di **Montelupone** ha una estensione di 32,67 Km² ed è situato nel mezzo delle distese collinari del Maceratese della Regione Marche in provincia di Macerata, con una popolazione di **3.380** abitanti (*dato al 22.05.2023*) ed una densità media di popolazione di **104,71** abitanti per Km².

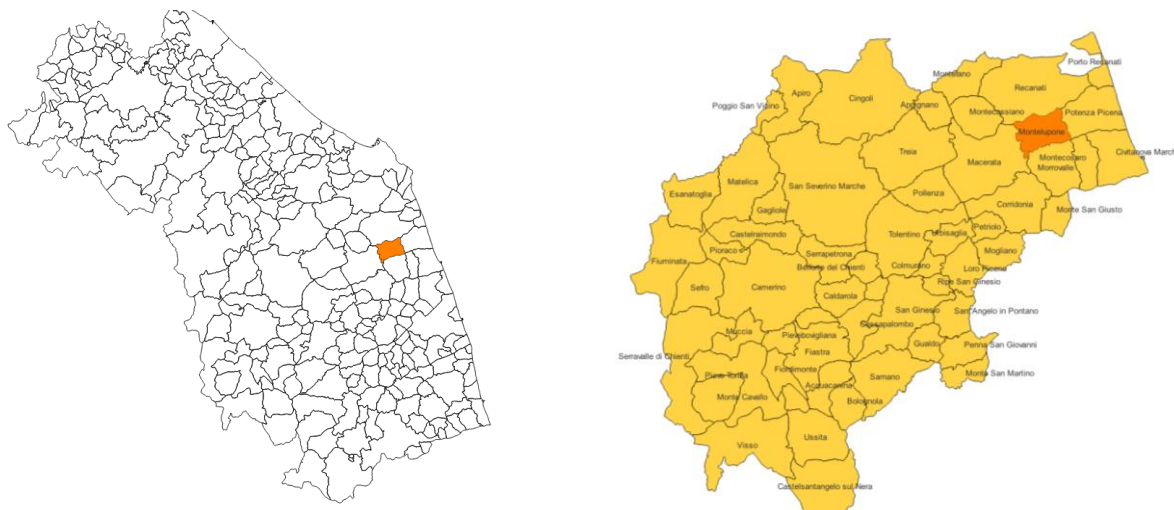


Figura 1.1 - Inquadramento geografico del Comune di Montelupone

Il comune di *Montelupone* confina:

- a Nord: con il comune di Recanati;
- A Est: con il comune di Potenza Picana;
- A sud: con i comuni di Morrovalle e Macerata;
- A Ovest: con il comune di Macerata e Recanati;



Nella cartografia nazionale il comune di Montelupone è così individuabile:

Foglio Scala 1:100.000	Quadrante scala 1:50.000	Tavoletta 1:25.000	Sezioni CTR
118	118 III	118 III 125 IV	293030 293040 303070 303080

7.2 - ALTIMETRIA DEL TERRITORIO

Ripartizione altimetrica del territorio		
Classi altitudinali	Superfici (Ha)	%
0 - 100	1431,95	43,94
100 - 200	1481,58	45,46
>200	345,39	10,6

7.3 - ASPETTI GEOLOGICI E GEOMORFOLOGICI

L'area in studio ricade nella porzione centro-meridionale del Bacino Marchigiano Esterno, dove si ritrovano in affioramento terreni plio-pleistocenici ascrivibili alla Formazione delle Argille Azzurre (FAA, Zancleano p.p.- Santerniano). Tali terreni di substrato sono prevalentemente costituiti da alternanze di peliti, argille limose ed argille marnose, a cui si intercalano, subordinatamente, sabbie limose variamente cementate; la stratificazione prevalente è quella sottile e medio-sottile. La formazione sedimentaria marina (substrato geologico) generalmente presenta una giacitura degli strati con immersioni verso i quadranti orientali e pendenze poco accentuate che non superano i 10÷15°. Tale assetto è localmente disturbato da alcune direttrici tettoniche, principalmente con orientamento appenninico ed antiappenninico ma anche E-W. Tali dislocazioni tettoniche dovrebbero essere legate soprattutto alla fase distensiva quaternaria. La loro numerosità in alcune aree e l'assenza in altre è da collegare al diverso dettaglio di conoscenza stratigrafica nelle stesse (numerosità delle verticali stratigrafiche note per sondaggi o affioramenti). Le faglie cartografate non sono certamente le uniche presenti sul Territorio. dalle evidenze rilevate in affioramenti (anche in sbancamenti temporaneamente aperti) e negli studi



eseguiti in precedenza. Dalle evidenze dirette e dalle ricostruzioni stratigrafiche emerge che i rigetti sono talora anche di notevole entità³ per queste aree ed i fenomeni di fagliazione hanno, in qualche caso, coinvolto anche la coltre eluvio-colluviale. Lo stato delle conoscenze attuali non permette di considerare tali faglie come attive e

capaci, poiché non è nota la data ultima di attività delle strutture individuate né si conosce la potenzialità di fagliare –nel caso– la superficie topografica. Ciò dovrebbe essere oggetto dei successivi approfondimenti. Talora queste faglie sono state tracciate con tratto continuo poiché la loro presenza è certa, sebbene l'ubicazione esatta possa variare di qualche metro, talora con una linea tratteggiata poiché non si è certi della loro presenza e della loro localizzazione. Le dinamiche di “rottura” dei materiali coinvolti possono essere all'origine della loro numerosità oppure potrebbe trattarsi di quella che viene definita in letteratura una associazione di faglie, faglie vicarianti, faglie secondarie, ... Nella parte collinare del territorio in studio sono stati cartografati diffusi e importanti

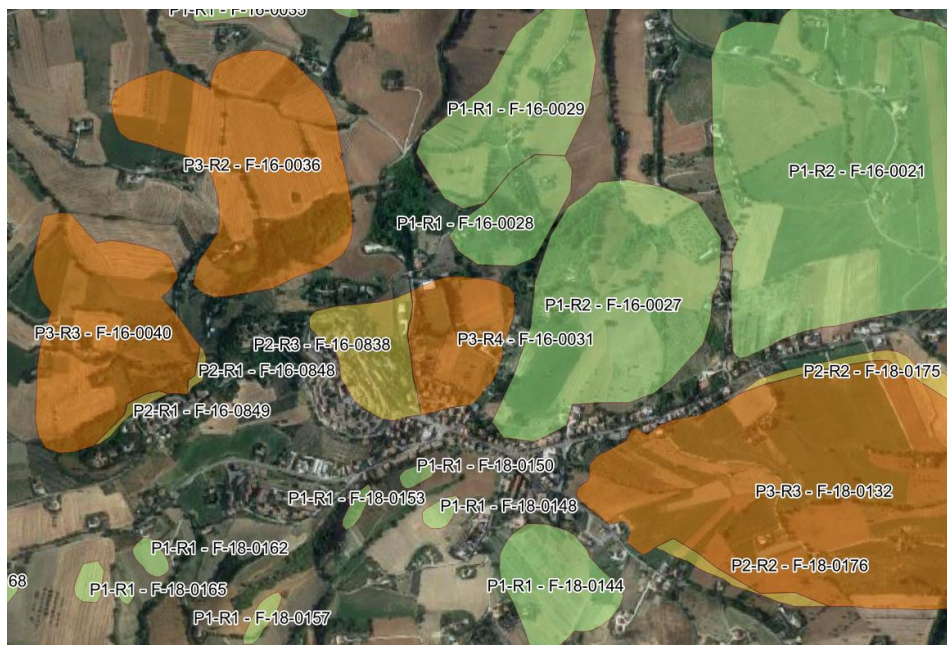
movimenti gravitativi. In particolare il versante nord-est del centro storico si pone all'attenzione per l'estensione e la complessità dei dissesti gravitativi che coinvolgono forti spessori del substrato geologico oltre che delle coltri. Questi dissesti, che hanno coinvolto pesantemente l'abitato, sono cartografati e classificati dal P.A.I.

Le instabilità sono state classificate come movimenti complessi o per scorrimento. Sono stati distinti inoltre i fenomeni attivi da quelli quiescenti. Dai dati raccolti risulta che nella parte orientale del territorio collinare indagato detti fenomeni coinvolgono prevalentemente il substrato geologico, vedi loc. Acquare; lungo i restanti versanti i movimenti interessano principalmente i terreni di copertura. L'assetto stratigrafico e la prevalente componente pelitica dei terreni coinvolti determinano frequentemente l'innescio di fenomeni gravitativi roto-traslazionali che evolvono in complessi; tali dinamiche danno origine ad un'articolata topografia del versante, con ripetuti avvallamenti e/o ondulazioni da monte verso valle. L'assetto strutturale, la presenza di corpi permeabili al contatto coltre-formazione pelitico-arenacea facilitano l'instaurarsi di monteluponese, ma sono le sole evidenziate dalla correlazione litostratigrafica dei numerosi falde idriche, anche su più livelli, e l'insorgenza di sovrappressioni interstiziali fortemente destabilizzanti.

Il movimento franoso (meglio, il complesso di dissesti collegati tra loro per dinamiche e idrogeologia) arealmente più esteso è quello del versante nord-est del capoluogo; in tutte le sue articolazioni e dinamiche esso giunge a coprire una superficie di oltre 230 ha ed un perimetro di oltre 7 km. Nel centro storico e versante nord-est si configurano superfici con dinamiche differenti



in relazione alla complessità geologica, idrogeologica e morfologica⁴. Le superfici di scorrimento individuate in quest'ambito raggiungono profondità di 20÷26 metri. I fossi del Bacile, di fonte Bagno e di fonte Janni hanno profondamente inciso e modellato il versante e nel loro tratto terminale allo sbocco delle valli hanno dato origine a un conoide alluvionale morfologicamente non identificabile in quanto sepolto. Altre forme degne di nota sono la scarpata a settentrione del colle di San Nicolò.



Il movimento franoso (meglio, il complesso di dissesti collegati tra loro per dinamiche e idrogeologia) arealmente più esteso è quello del versante nord-est del capoluogo; in tutte le sue articolazioni e dinamiche esso giunge a coprire una superficie di oltre 230 ha ed un perimetro di oltre 7 km. Nel centro storico e versante nord-est si configurano superfici con dinamiche differenti in relazione alla complessità geologica, idrogeologica e morfologica⁴. Le superfici di scorrimento individuate in quest'ambito raggiungono profondità di 20÷26 metri.



7.4 – IDROGRAFIA

I corsi d'acqua principali presenti sul territorio del comune di **Montelupone** sono:

- il Fiume Potenza;
- il Torrente Asola;

Esistono altri corsi d'acqua (fossi) e i relativi bacini idrografici così denominati:

- Fosso Codardo (o Collardo);
- Fosso del Bacile, (versante fiume Potenza);
- Rio Fonte Rosa (bacino Torrente fosso n.1, fosso n.2, fosso n°3 porzione territorio SO a confine con il Comune di Macerata)

Le principali fonti, sono: Fonte Bona, Fonte Bagno (o Fonte Grande) e Fonte Janni.

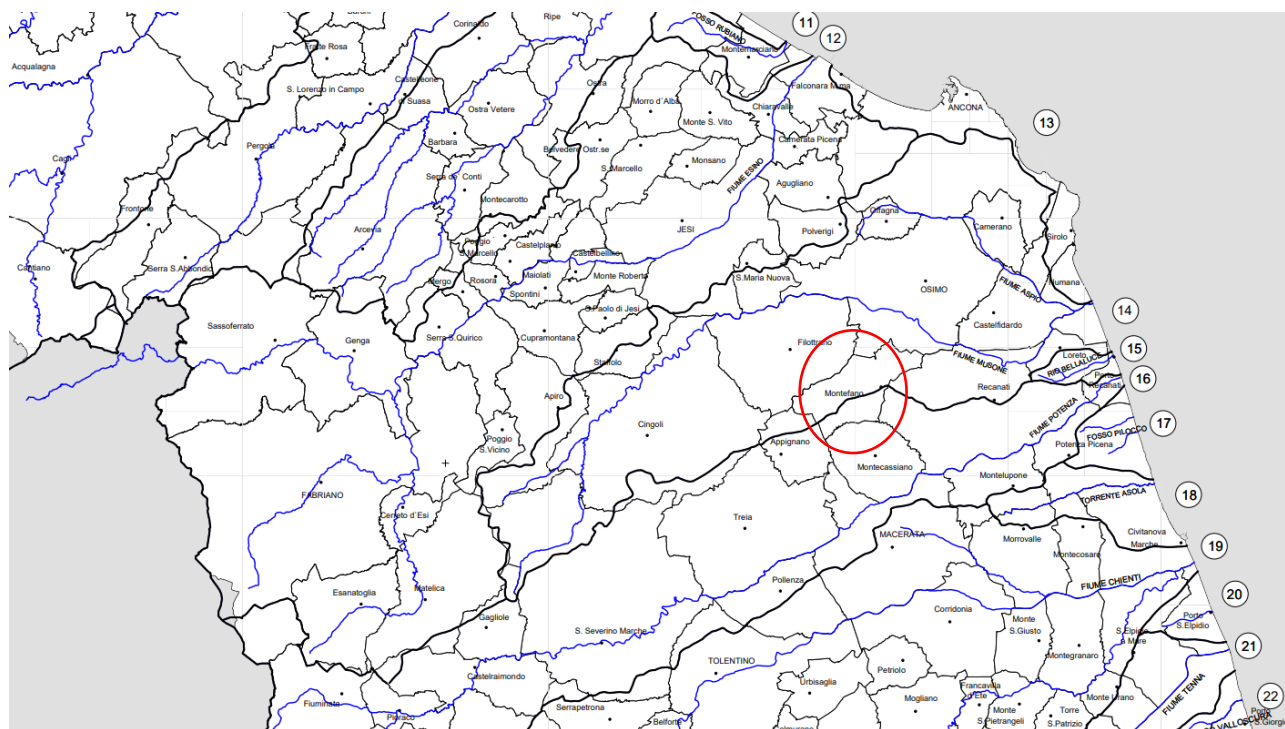


Figura 2.0 - Inquadramento idrografico del Comune di Montelupone



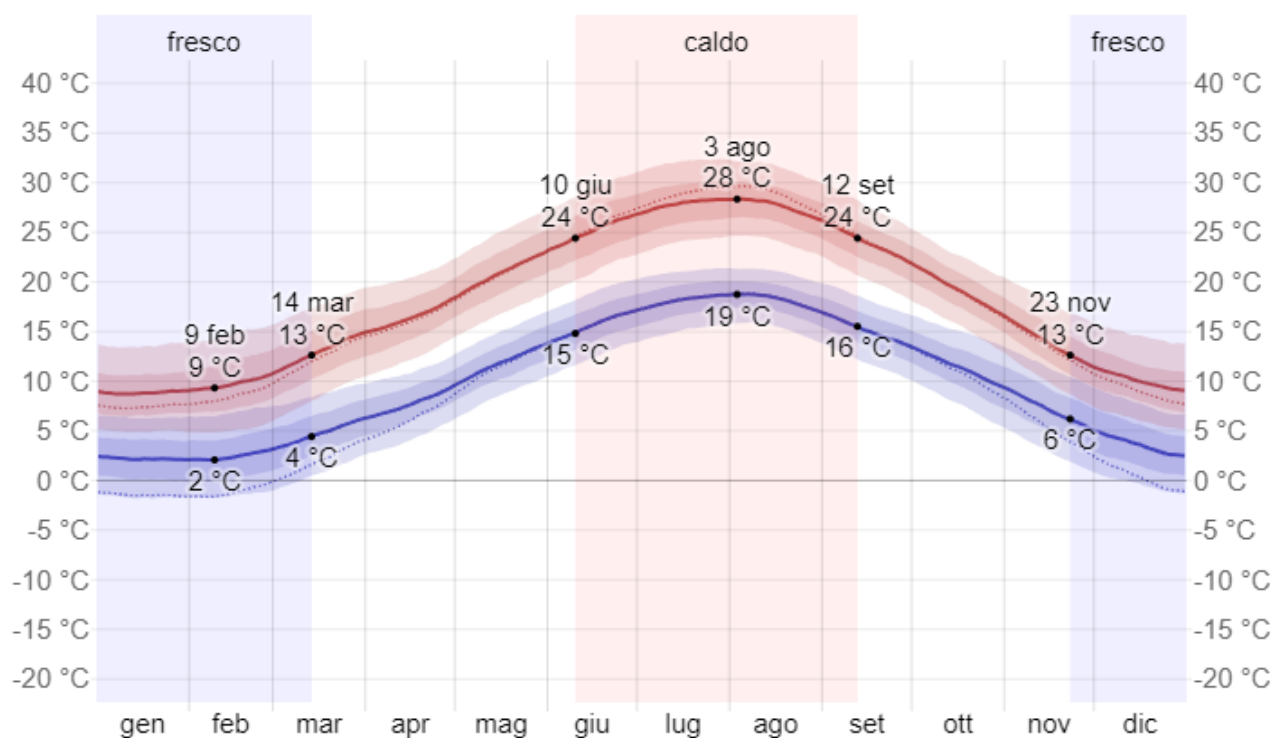
7.5 - ASPETTI METEO-CLIMATICI

A **Montelupone**, le estati sono calde e prevalentemente serene e gli inverni sono molto freddo, ventosi e parzialmente nuvolosi. Durante l'anno, la temperatura in genere va da 2 °C a 28 °C ed è raramente inferiore a -2 °C o superiore a 32 °C.

7.5.1 - Temperatura media a Montelupone

La stagione calda dura 3,1 mesi, dal 10 giugno al 12 settembre, con una temperatura giornaliera massima oltre 24 °C. Il mese più caldo dell'anno a Montelupone è luglio, con una temperatura media massima di 28 °C e minima di 18 °C.

La stagione fresca dura 3,7 mesi, da 23 novembre a 14 marzo, con una temperatura massima giornaliera media inferiore a 13 °C. Il mese più freddo dell'anno a Montelupone è gennaio, con una temperatura media massima di 2 °C e minima di 9 °C.



La temperatura massima (riga rossa) e minima (riga blu) giornaliere medie, con fasce del 25° - 75° e 10° - 90° percentile. Le righe sottili tratteggiate rappresentano le temperature medie percepite.

Figura 3.0 – grafico temperature massima e minima a Montelupone

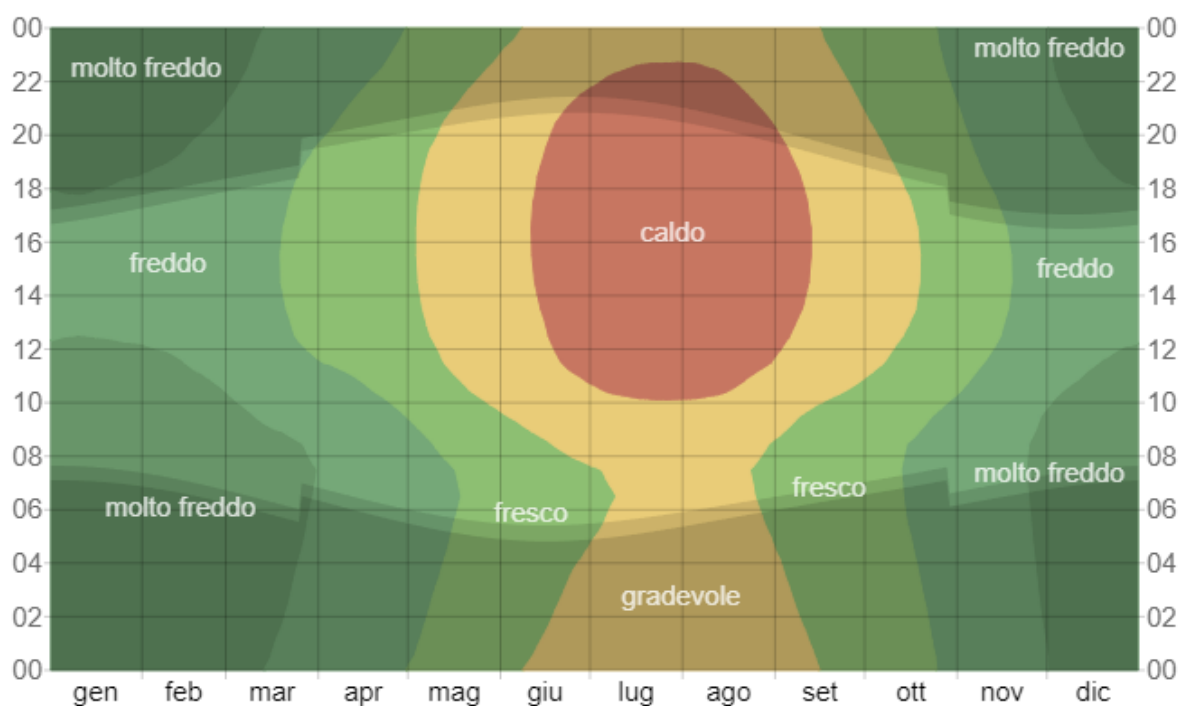


Figura 3.1– Temperatura oraria media a Montelupone

7.5.2 – Nuvolosità

A Montelupone la percentuale media di cielo coperto da nuvole è accompagnata da variazioni stagionali moderate durante l'anno. Il periodo più sereno dell'anno inizia attorno al 10 giugno, dura 3,2 mesi e finisce attorno alla metà di settembre. Il mese più soleggiato è luglio, con condizioni medie soleggiate, prevalentemente soleggiate, o parzialmente nuvolose 82% del tempo. Il periodo più sereno dell'anno inizia attorno all'15 settembre, dura 8,8 mesi e finisce attorno al 10 giugno. Il mese più nuvoloso a Montelupone è dicembre, con condizioni medie coperte, prevalentemente nuvolose, 50% del tempo.

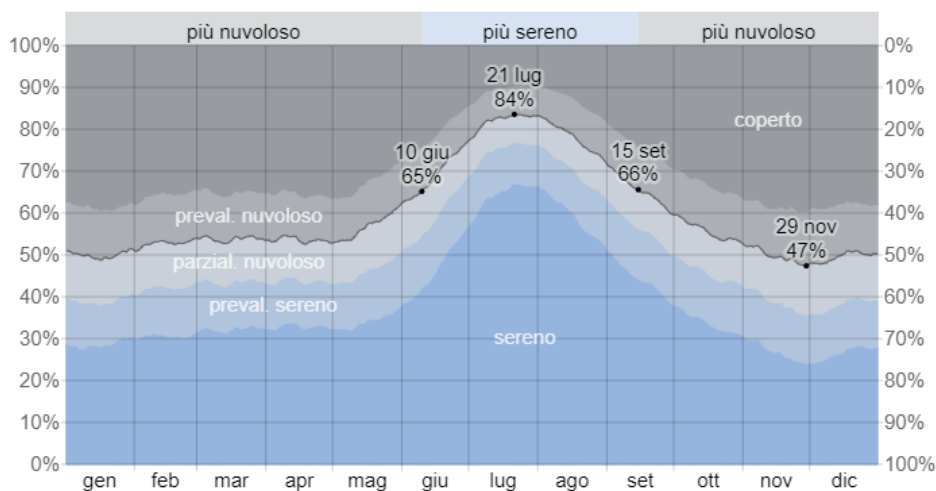


Figura 4.0– Categorie di nuvolosità a Montelupone



7.5.3. - Precipitazioni

Un giorno umido è un giorno con al minimo 1 millimetro di precipitazione liquida o equivalente ad acqua. La possibilità di giorni piovosi a Montelupone varia durante l'anno. La stagione più piovosa dura 9,3 mesi, dal 2 settembre al 11 giugno, con una probabilità di oltre 21% che un dato giorno sia piovoso. Il mese con il maggiore numero di giorni piovosi a Montelupone è novembre, con in media 8,8 giorni di almeno 1 millimetro di precipitazioni. La stagione più asciutta dura 2,7 mesi, dal 11 giugno al 2 settembre. Il mese con il minor numero di giorni piovosi a Montelupone è luglio, con in media 4,0 giorni di almeno 1 millimetro di precipitazioni. Fra i giorni piovosi, facciamo la differenza fra giorni con solo pioggia, solo neve, o un misto dei due. Il mese con il numero maggiore di giorni di solo pioggia a Montelupone è novembre, con una media di 8,8 giorni. In base a questa categorizzazione, la forma più comune di precipitazioni durante l'anno è solo pioggia, con la massima probabilità di 31% il 17 novembre.



Figura 5.0– Probabilità giornaliera di pioggia a Montelupone



7.5.4 - Pioggia

Per mostrare le variazioni nei mesi e non solo il totale mensile, mostriamo la pioggia accumulata in un periodo mobile di 31 giorni centrato su ciascun giorno. Montelupone ha alcune variazioni stagionali di piovosità mensile. La pioggia cade in tutto l'anno a Montelupone. Il mese con la maggiore quantità di pioggia a Montelupone è novembre, con piogge medie di 72 millimetri. Il mese con la minore quantità di pioggia a Montelupone è luglio, con piogge medie di 26 millimetri.

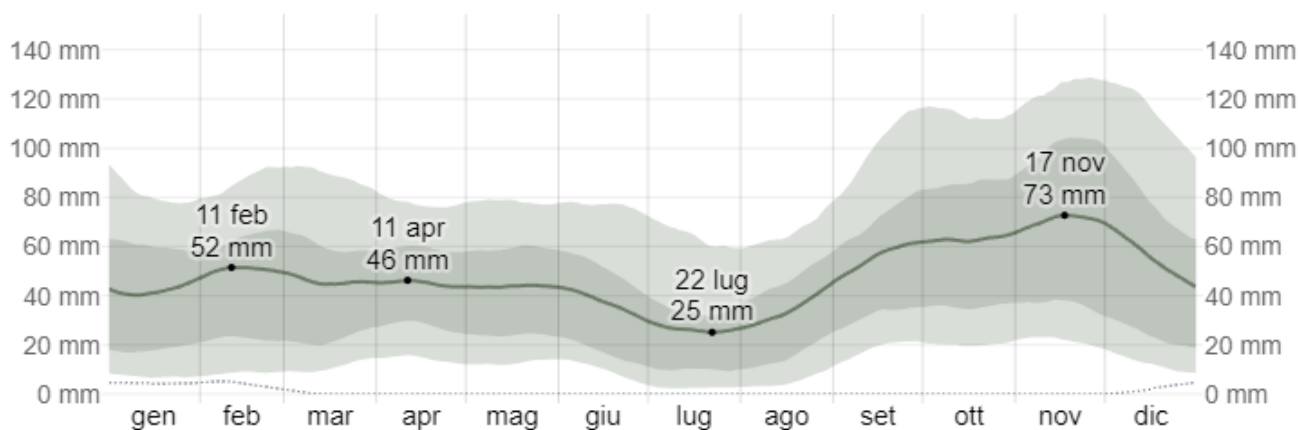


Figura 6.0– Precipitazioni mensili medie a Montelupone

7.5.5 - Umidità

Basiamo il livello di comfort sul punto di rugiada, in quanto determina se la perspirazione evaporerà dalla pelle, raffreddando quindi il corpo. Punti di rugiada inferiori danno una sensazione più asciutta e i punti di rugiada superiori più umida. A differenza della temperatura, che in genere varia significativamente fra la notte e il giorno, il punto di rugiada tende a cambiare più lentamente, per questo motivo, anche se la temperatura può calare di notte, dopo un giorno umido la notte sarà generalmente umida. Montelupone vede significative variazioni stagionali nell'umidità percepita. Il periodo più umido dell'anno dura 3,2 mesi, da 12 giugno a 18 settembre, e in questo periodo il livello di comfort è afoso, oppressivo, o intollerabile almeno 10% del tempo. Il mese con il maggior numero di giorni afosi a Montelupone è agosto, con 10,6 giorni afosi o peggio. Il giorno meno umido dell'anno è il 25 febbraio, con condizioni umide essenzialmente inaudite.

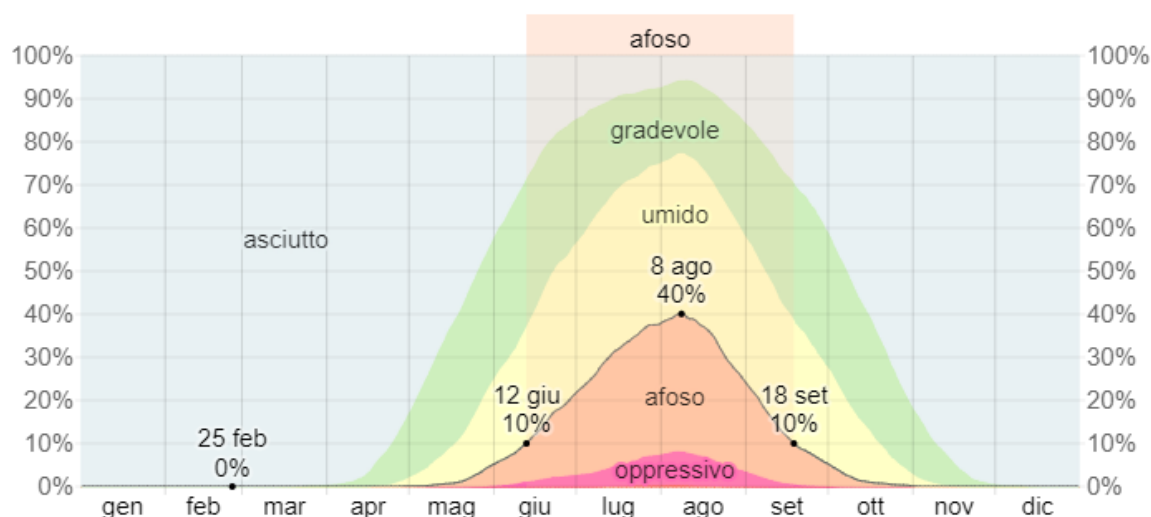


Figura 7.0– Livelli di comfort relativi all'umidità a Montelupone

7.5.6 – Vento

Questa sezione copre il vettore medio orario dei venti su un'ampia area (velocità e direzione) a 10 metri sopra il suolo. 10 metri Il vento in qualsiasi luogo dipende in gran parte dalla topografia locale e da altri fattori, e la velocità e direzione istantanee del vento variano più delle medie orarie. La velocità oraria media del vento a Montelupone subisce significative variazioni stagionali durante l'anno. Il periodo più ventoso dell'anno dura 5,5 mesi, dal 24 ottobre al 9 aprile, con velocità medie del vento di oltre 13,7 chilometri orari. Il giorno più ventoso dell'anno a Montelupone è dicembre, con una velocità oraria media del vento di 15,9 chilometri orari. Il periodo dell'anno più calmo dura 6,5 mesi, da 9 aprile a 24 ottobre. Il giorno più calmo dell'anno a Montelupone è giugno, con una velocità oraria media del vento di 11,2 chilometri orari.

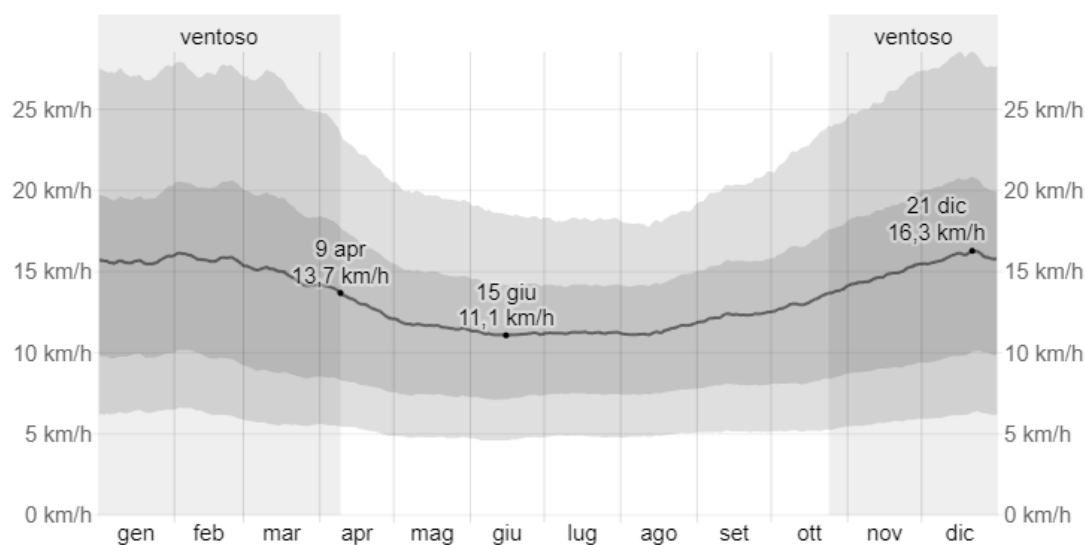


Figura 8.0– Velocità media del vento a Montelupone



La direzione oraria media del vento predominante a Montelupone varia durante l'anno. Il vento è più spesso da nord per 2,7 mesi, da 1 gennaio a 22 marzo e per 6,4 mesi, da 14 giugno a 25 dicembre, con una massima percentuale di 39% il 7 agosto. Il vento è più spesso da ovest per 2,7 mesi, da 22 marzo a 14 giugno e per 1,0 settimane, da 25 dicembre a 1 gennaio, con una massima percentuale di 32% il 27 dicembre.

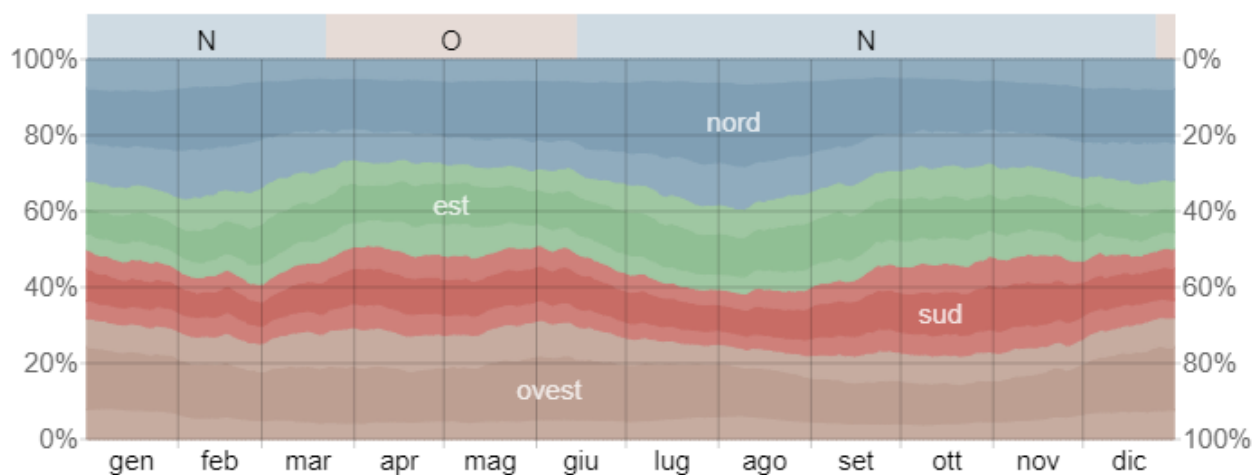


Figura 9.0– Direzione del vento a Montelupone

8.0 - CLASSIFICAZIONE SISMICA

Il comune di **Montelupone** è classificato sismico fin dal 1983 a seguito del DM 10 febbraio 1983 che, emanato ai sensi della legge sismica 64/74, lo includeva nella seconda categoria di sismicità (grado di sismicità $S=9$) su una base di 3 gradi istituiti a livello nazionale (alta $S=12$, media $S=9$ e bassa sismicità $S=6$). In conseguenza di questa classificazione la Regione Marche ha emanato la L.R 33/1984 “Norme per le costruzioni in zona sismica” a cui ha fatto seguito la Circolare 15/1990 che classificava i comuni della regione su tre livelli di rischio sismico, A (elevato), B (medio), C (basso) come rappresentati in figura 4, facendo ricadere il comune di **Montelupone** nel livello di rischio basso. Successivamente, l’aggiornamento della classificazione sismica nazionale, stabilita con Ordinanza 3274 del 20.03.2003, recepita dalla Regione Marche con DGR 1046 del 29.07.2003 e aggiornata con DGR 136 del 17.02.2004, distingue il comune di **Montelupone** nella Zona 2, come riportato graficamente nella mappa di cui all’allegato B dell’Ordinanza 3519 del 28.04.2006 (figura 5), assegnando poi con l’Ordinanza 3907 del 13.11.2010 - allegato 7, un valore di base di accelerazione massima del suolo a_g pari a 0,18316.

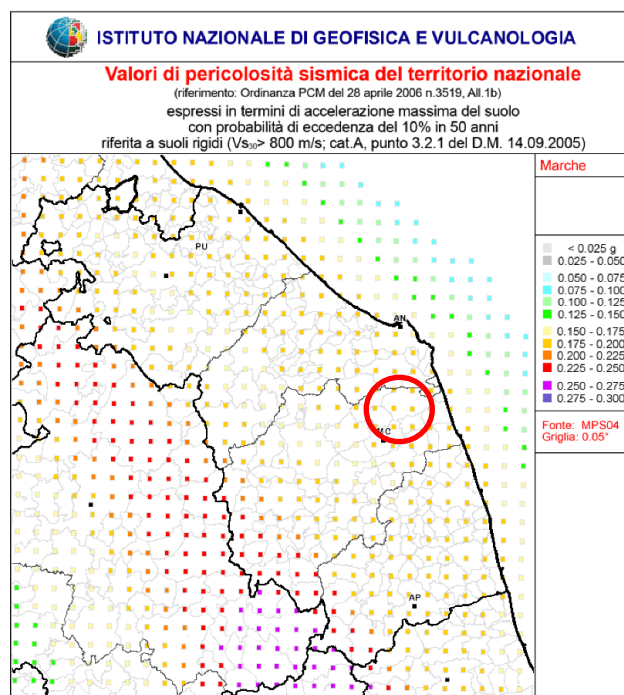
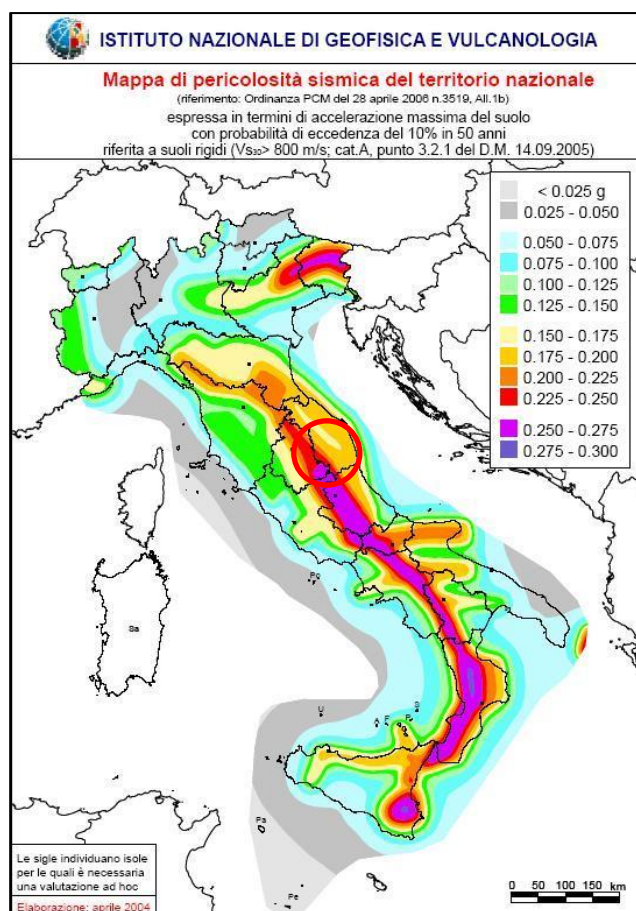


Figura 8.0– mappa di pericolosità sismica del territorio nazionale e regionale.



La normativa sismica italiana, alla luce dell'avvicinarsi di molteplici terremoti, ha subito una sensibile evoluzione a partire dalla “vecchia” L. n. 64 del 2 febbraio 1974 commi 1° e 2° [Provvedimenti per le costruzioni con particolari prescrizioni per le zone sismiche]. La Regione Marche, in attuazione delle leggi nazionali, ha prodotto nuove norme tendenti alla riduzione del rischio sismico L.R. 33/84 e con la Circolare 15/90 classifica e raggruppa i comuni marchigiani in tre livelli di rischio sismico: A Alto, B Medio e C Basso. Il Secondo la classificazione sismica delle Marche (D.G.R. 1142/2022) il comune di **Montelupone** rientra nella **ZONA SISMICA 2**.

ZONA	A(g) d'ancoraggio dello spettro di risposta elastico (Norme tecniche)	A(g) con probabilità di superamento della soglia pari al 10% in 50 anni
2	0,25g	0,15 ÷ 0,25

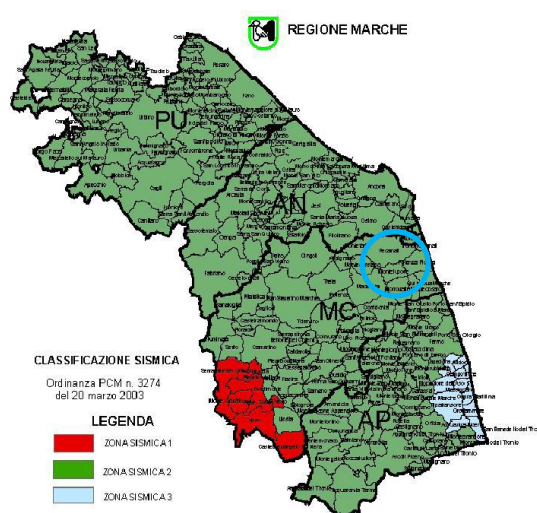
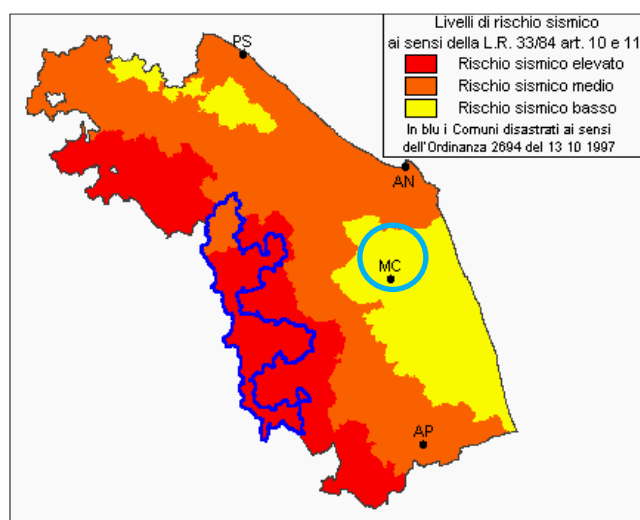


Figura 8.0– Classificazione sismica delle Marche (DGR 1142/2022).

Il Consiglio Superiore dei Lavori Pubblici ha emanato nuove Norme Tecniche delle Costruzioni (NTC08) con il D.M. del 14 gennaio 2008 (G.U. n.29 del 04/02/2008) nelle quali la definizione dell'azione sismica di riferimento si basa sui dati rilasciati da I.N.G.V. e dal Progetto S1.



9.0 - POPOLAZIONE

La popolazione residente nel Comune di **Montelupone** alla data del **22.05.2023** risulta pari a **3.387** abitanti suddivisa come di seguito indicato:

Località abitata	Pop. Residente	di cui Maschi	di cui Femmine	Famiglie
Montelupone	2684	882	1802	696
San Firmano	153	73	80	44
Aneto	73	39	34	22
Becerica	108	54	54	38
Torrione	217	108	109	70
Fosso Bacile	52	24	28	21
Castelletta	17	9	8	8
Le Ville	21	9	12	7
Perna	20	12	8	11
Provenziani	18	9	9	5
Scuola Montenovo	5	2	3	2
Avogadro	9	3	6	3
TOTALE	3.377	1.224	2.153	927



9.1 – TESSUTO URBANO

Il tessuto urbano del comune di Montelupone è composto dalle seguenti località abitate, in cui si indica il numero degli edifici e delle abitazioni:

Località abitata	Abitazioni	Edifici
Montelupone	840	460
San Firmano	48	34
Aneto	25	15
Becerica	39	16
Torrione	74	51
Fosso Bacile	31	3
Castelletta	8	6
Le Ville	8	4
Perna	13	4
Provenziani	5	4
Scuola Montenovo	3	2
Avogadro	2	2
TOTALE	1.096	601

10.0 - ACCESSIBILITA' AL TERRITORIO COMUNALE


Le infrastrutture di accessibilità al territorio comunale di **Montelupone** sono:


- Da Nord: tramite Strada Provinciale S.p. 151 "Traversa San Firmano" dal comune di Recanati;
- Da Sud: tramite Strada Provinciale S.p. 11 "Bivio Montenovo – Potentina" dal comune di Morrovalle;
- Da Est: tramite a Strada provinciale S.p. 101 "Potentina", tramite il comune di Potenza Picena;
- Da Ovest : tramite a Strada provinciale S.p. 101 "Potentina", tramite il comune di Macerata;

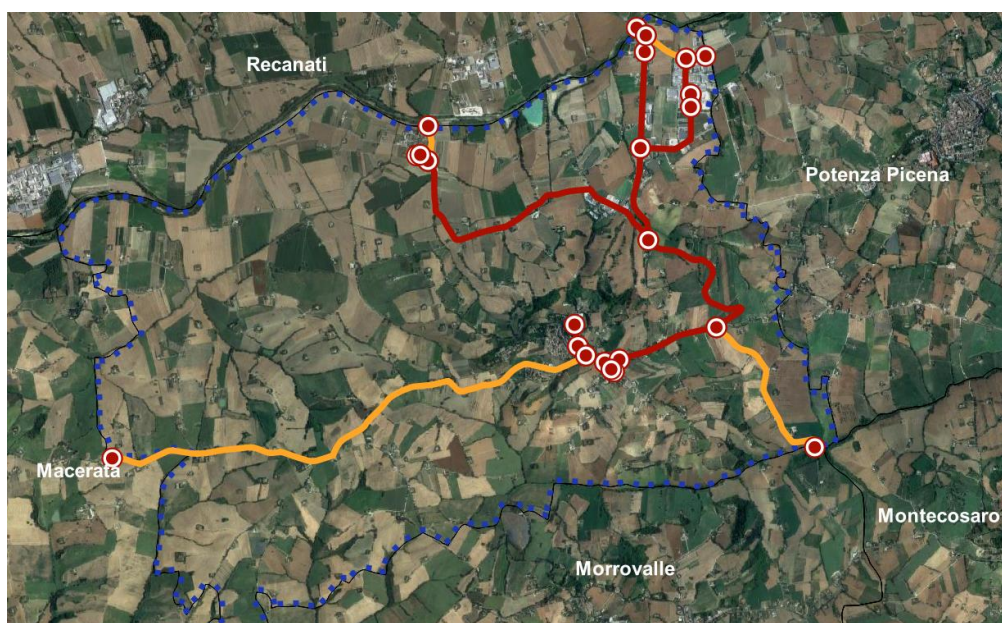
Parte delle vie di accesso (infrastrutture di connessione) sono state desunte dall'Analisi delle Condizioni Limite per l'Emergenza. Rispetto a questa configurazione, sono state individuate e aggiornate una serie di infrastrutture di connessione e accessibilità in funzione nel nuovo assetto delle aree di emergenza individuate nel presente Piano.

Nelle tavole di Piano le infrastrutture di accessibilità al territorio e di connessione tra gli elementi di gestione dell'emergenza sono rappresentate come segue:

Collegamenti in emergenza:

 Infrastrutture di accessibilità

 Infrastrutture di connessione





11.0 - SISTEMA DI PROTEZIONE CIVILE

Nel presente documento sono riportate le informazioni generali valide per ogni singolo scenario di rischio considerato significativo nel territorio comunale.

11.1 - SISTEMA, ORGANIZZAZIONE E FUNZIONAMENTO

La gestione del sistema di allertamento nazionale è assicurata dal Dipartimento della Protezione Civile della Repubblica Italiana attraverso la rete dei Centri Funzionali Decentrati, ovvero soggettii preposti allo svolgimento delle attività di previsione, monitoraggio e sorveglianza in tempo reale degli eventi e di valutazione dei conseguenti effetti sul territorio.

11.2 - CENTRO FUNZIONALE MULTIRISCHI REGIONALE

Nella Regione Marche è attivo il Centro Funzionale Multirischi Regionale (CFMR), di seguito solo Centro Funzionale, dotato di proprie e condivise procedure di allertamento del sistema di Protezione Civile che emette autonomamente bollettini, avvisi e allerte per le singole zone di allerta.

Il Centro Funzionale è presidiato tutti i giorni feriali, dal lunedì al sabato, secondo gli orari di lavoro, nei giorni festivi, e al di fuori dell'orario di lavoro del personale assegnato, l'attività del Centro Funzionale è espletata attraverso la presenza continuativa del personale, oppure attraverso il controllo da remoto dei sistemi tecnologici e di monitoraggio.

In caso di criticità assente o ordinaria, il monitoraggio strumentale, al di fuori degli orari di ordinario presidio del Centro Funzionale, è garantito "h24" dalla Sala Operativa Unificata Permanente (SOUP).

All'eventuale superamento dei valori di soglia la SOUP attiva il personale del Centro Funzionale, che assicura l'attività attraverso la reperibilità/pronta disponibilità del personale.

Il Centro Funzionale:

- fornisce un servizio di supporto alle decisioni delle autorità competenti per le allerte e per
- la gestione delle emergenze, e assolve alle necessità operative dei sistemi di protezione civile;
- svolge le attività di previsione dirette all'identificazione degli scenari di rischio probabili, al pre-annuncio, al monitoraggio, alla sorveglianza, alla vigilanza in tempo reale degli eventi e dei conseguenti livelli di rischio attesi, rivolti in particolare nell'ambito del rischio meteoidrogeologico e



idraulico;

- ha il compito di fornire il quadro più completo possibile sull'evoluzione dell'evento e degli effetti sul territorio interessato.

Il Centro Funzionale raccoglie, elabora, archivia, valida, interpreta, gestisce e trasmette i dati rilevati dai sistemi di monitoraggio; è strutturato in aree tecnico-scientifiche suddivise in:

- area meteorologica;
- area idrogeologica;
- area nivologica;
- area informatica, telecomunicazioni, impianti e sistemi di monitoraggio;
- area amministrativa;
- area sismologica.

Il sistema di allertamento del Centro Funzionale si sviluppa attraverso una **fase previsionale** e una **fase di monitoraggio e sorveglianza**.

La **fase previsionale del sistema d'allertamento** è a livello regionale e consiste nella valutazione della situazione attesa e nella valutazione dei relativi effetti che può determinare sul territorio; consente di attivare preventivamente le componenti del sistema di protezione civile, e di avviare le opportune azioni di mitigazione e contrasto a potenziali situazioni di criticità.

Si articola nel seguente modo:

- acquisizione ed elaborazione dei dati attraverso le reti di monitoraggio regionali e nazionali;
- previsione sulla natura e sull'intensità dei fenomeni attesi, anche attraverso l'utilizzo e la post-elaborazione di dati provenienti da modelli previsionali;
- previsione degli effetti nel territorio associati ai fenomeni previsti e dei possibili scenari d'evento, con valutazione di specifici livelli di criticità per le porzioni del territorio interessate.



La **fase di monitoraggio e sorveglianza** ha lo scopo di rendere disponibili informazioni e/o previsioni a brevissimo termine che consentano di confermare gli scenari previsti oppure di aggiornarli e/o di formularne di nuovi in funzione all'evoluzione dell'evento in atto e fornire il necessario supporto tecnico-scientifico alle autorità competenti e alle strutture operative preposte alla gestione dell'emergenza.

Il Centro Funzionale si avvale di un sistema di monitoraggio in tempo reale dei principali parametri meteorologici (precipitazioni, temperatura, umidità, vento ecc.), idrogeologici (livello idrometrico dei corsi d'acqua) e nivologici (spessore e temperatura stratificata del manto nevoso) che è la Rete Meteo Idro-Pluviometrica Regionale (RMIPR).

Gli elementi fondamentali della RMIPR sono il sistema radio, il Centro di Controllo e Supervisione Regionale (CCSR) e il Centro Di Gestione Rete (CGR) e le stazioni periferiche.

All'eventuale superamento dei valori di soglia in corrispondenza di una stazione idrometrica, la SOUP attiva il personale del Centro Funzionale, che assicura l'attività attraverso la reperibilità/pronta disponibilità del personale.

11.3 - SALA OPERATIVA UNIFICATA PERMANENTE (SOUP)

La **Sala Operativa Unificata Permanente** è una Sala istituita dalla Regione Marche attiva h24 con il compito di mantenere i collegamenti tra tutte le strutture e gli Enti per l'attività di Protezione Civile. La SOUP in caso di necessità può ospitare i rappresentanti dei componenti del sistema regionale di PC. Garantisce la diffusione delle informazioni tra gli Enti, valuta l'eventuale allertamento del volontariato.

11.4 - SALA OPERATIVA INTEGRATA (SOI)

La **Sala Operativa Integrata** è una Sala operativa della Provincia e della Prefettura di Macerata che si attiva in caso di emergenza per il coordinamento delle strutture di Protezione Civile provinciali e dove si riuniscono le 14 Funzioni di supporto definite secondo il "Metodo Augustus", le postazioni radio delle Forze dell'Ordine, della Regione Marche, della Provincia di Macerata, dell'Associazione Radio Amatori (ARI) ed altre. Nella Provincia di Macerata la SOI è ospitata dal Comando Provinciale dei Vigili del Fuoco di Macerata.



11.5 - SALA OPERATIVA COMUNALE

La Sala Operativa Comunale di **Montelupone** è sempre attiva, in tempo di pace negli orari di apertura degli uffici comunali. Al di fuori degli orari è previsto un sistema di reperibilità.

Riceve le segnalazioni sia Istituzionali che dei Cittadini.

È la struttura di cui si avvale il COC in caso di emergenza.

È dotata di postazioni sia per l'attività ordinaria degli operatori comunali addetti che per le organizzazioni attive in caso di emergenza.

La SOC gestisce lo scambio di comunicazioni e in particolare all'attivazione del COC e al cambio di fase dell'emergenza esegue le seguenti azioni:

- Comunica via sms e/o WhatsApp al Gruppo COC l'attivazione del COC.
- Verifica e registra il nominativo del referente (Responsabile o Supplente) di ogni Funzione di supporto e ne garantisce i collegamenti;
- Avvisa telefonicamente:
 - le Funzioni di supporto;
 - la SOUP;
 - la Prefettura;
 - i VV.F.;
 - la C.R.I.;
 - le Forze dell'Ordine.
- Ripete le informazioni per P.E.C. alla SOUP ed alla Prefettura;
- Compila il Diario degli avvenimenti con le annotazioni delle comunicazioni e delle attività compiute.

Uno dei compiti fondamentali è controllare il funzionamento delle frequenze assegnate per la copertura completa delle trasmissioni e collegamenti radio del territorio Comunale, il collegamento radio della Sala Operativa Comunale con la Sala Operativa Unificata Permanente e assicurarsi che la rete radiomamatoriale degli operatori radio di emergenza sia funzionante.



La sede è sita in **Via Alcide De Gasperi n.10 presso la sede della Scuola Media Benedettucci** ed ha le seguenti dotazioni:

- collegamento video con le telecamere che controllano il traffico veicolare;
- access point WiFi;
- linee telefoniche passanti dal centralino del comune e dirette;
- postazioni di lavoro connesse alla rete;
- collegamento in video conferenza e di rete con i monitor della sala del COC;
- sala conferenze;
- apparecchiatura di back-up per dati;
- sistemi di video-conferenza.

11.6 - SALA OPERATIVA COM

La Sala Operativa a servizio del COM viene allestita in opportuno luogo in seguito alle specifiche necessità.



12.0 - MODELLO D'INTERVENTO

Il modello d'intervento consiste nella progettazione della struttura operativa e cioè nella definizione delle gerarchie di comando, nell'assegnazione delle responsabilità, dei compiti e delle modalità operative ai vari livelli di comando e controllo per la gestione delle emergenze.

Tale modello riporta il complesso delle procedure per la circolazione delle informazioni tra le varie funzioni di protezione civile locale, in modo da consentire l'efficacia dell'azione che comprende l'utilizzazione razionale delle risorse, il coordinamento di tutti i Centri Operativi dislocati, delle operazioni e degli operatori sul territorio in relazione al tipo di evento, il raggiungimento degli obiettivi dei Piani di Emergenza Operativi.

12.1 - SISTEMA DI COMANDO E CONTROLLO

12.1.1 - AUTORITÀ COMUNALE DI PROTEZIONE CIVILE

Il Sindaco è l'Autorità Comunale di Protezione Civile e dirige la struttura Comunale di soccorso ed assistenza alla popolazione interessata all'evento calamitoso nell'ambito del proprio territorio comunale.

Il Sindaco, informato e coadiuvato dal Centro Operativo Comunale (COC) gestisce l'evoluzione dell'evento assumendo gradualmente i provvedimenti necessari, contingibili e urgenti per l'assistenza alla popolazione e la tutela del patrimonio:

- provvede ad organizzare gli interventi necessari dandone immediatamente comunicazione alla Prefettura ed alla Regione Marche;
- provvede ad informare la popolazione, sull'evoluzione dell'evento in corso e sulle procedure previste dal piano d'emergenza.

12.1.2 - GRUPPO RISTRETTO DECISIONALE

Il *Gruppo ristretto decisionale* è una "Unità di crisi" ed è costituito da membri fissi che determinano l'azione consultiva e propositiva del C.O.C., caratterizzata da una spiccata finalità di impulso decisionale ed operativo, tecnico-amministrativo, nei confronti del Sindaco.



In caso di emergenza di Protezione Civile opera all'interno del COC come "*sala decisionale*", costituisce il punto di riferimento di tutte le informazioni concernenti l'evoluzione dell'evento ed i danni conseguenziali, proponendo al Sindaco l'adozione dei successivi provvedimenti.

I membri del *Gruppo ristretto*, che potranno avvalersi di propri delegati con potere decisionale, sono:

- Sindaco in qualità Autorità Comunale di Protezione Civile come Presidente e Coordinatore;
- Responsabile Area Urbanistica e Manutenzioni (Funzione 1 del COC);
- Corpo di Polizia Locale (Funzione 7 del COC);
- Responsabile Area Servizi Sociali (Funzione 11 del COC);
- Responsabile del Servizio Protezione Civile o suo delegato.

12.1.3 - CENTRO OPERATIVO COMUNALE (COC) E FUNZIONI DI SUPPORTO

La struttura del COC è articolata secondo gli indirizzi del "Metodo Augustus" in 12 funzioni di supporto ed in particolare:

1. Funzione Tecnico scientifica e pianificazione;
2. Funzione Sanità e Veterinaria;
3. Funzione Volontariato;
4. Funzione Materiali, Mezzi e Squadre Operative Comunali;
5. Funzione Servizi Essenziali, Edifici e Impianti Pubblici;
6. Funzione Censimento Danni a Persone e Cose;
7. Funzione Strutture Operative Locali e Viabilità;
8. Funzione Telecomunicazioni e Sistemi Informativi;
9. Funzione Assistenza alla Popolazione;
10. Funzione Matrici Ambientali;
11. Funzione Comunicazione e Attività Scolastica;
12. Funzione Economica.



Il COC presieduto dal Sindaco, in circostanza di emergenza, agisce ed è in grado di supportare le decisioni del Sindaco, rielaborando tutte le informazioni provenienti dall'esterno tramite le funzioni di supporto e, più in particolare, dalla funzione di supporto corrispondente per la materia.

Ogni singola funzione di supporto ha un proprio Responsabile ed un Supplente che manterrà vivo il proprio apporto sia in tempo ordinario che in situazione di emergenza.

In tempo ordinario, il titolare della funzione di supporto dovrà tenere aggiornati tutti i dati e le risorse dipendenti, compiendo una rielaborazione almeno biennale, al fine di poter fornire, in ogni momento, in caso di emergenza, quanto necessita al Sindaco per contrastarla e contestualmente assistere la popolazione; dovrà inoltre collaborare con l'Ufficio Governo del Territorio e Protezione Civile per gli aggiornamenti del piano e per le soluzioni tecniche preventive.

In tempo di emergenza, il titolare dovrà coordinare le risorse della propria struttura, supportando il Sindaco e collaborando con l'Ufficio Governo del Territorio e Protezione Civile e con le altre funzioni del COC.

Pertanto, in base alla configurazione delle funzioni di supporto, si riportano di seguito i responsabili ed i compiti loro assegnati.

Ogni Funzione del COC ha un Responsabile ed uno o più Supplenti ed i loro compiti assegnati.

Tutti i Responsabili si potranno avvalere di un proprio delegato dotato di poteri decisionali che, oltre ad affiancarli, potrà anche sostituirli nel C.O.C.

Di seguito si elencano le Funzioni e i Responsabili vigenti al momento dell'approvazione del Piano, fermo restando che i Responsabili di Funzione sono individuati con apposito Decreto del Sindaco che può essere aggiornato periodicamente secondo le esigenze contingenti senza che ciò comporti modifiche al piano; è il Decreto ultimo ad essere il documento ufficiale che assegna la responsabilità delle Funzioni, ed è a quello che si rimanda per l'ufficialità delle stesse.

N.B. Per l'individuazione delle funzioni di supporto si rimanda al relativo allegato che costituisce parte integrante e sostanziale del presente Piano.



1. Tecnica e di valutazione

Il referente (dirigente/funziionario dell'Ufficio Tecnico Comunale) mantiene i rapporti e coordina le varie componenti scientifiche e tecniche sia interne alla struttura comunale che esterne (es. servizi tecnici della Provincia, Regione, Vigili del Fuoco, Arpa), al fine di raccogliere i dati territoriali e la cartografia per la definizione e l'aggiornamento degli scenari, di analizzare i dati acquisiti dalle reti di monitoraggio e di individuare e mantenere agibili le aree di emergenza. Provvede, inoltre, ad organizzare le squadre di tecnici addetti al monitoraggio dei fenomeni nelle fasi di preallarme e di emergenza.

Fasi di Attenzione	<ul style="list-style-type: none">- Fornisce consulenza al Sindaco riguardo le priorità di intervento;- instaura un continuo scambio di informazioni con il Dipartimento Regionale di Protezione Civile e con gli Istituti di Ricerca, Università, Servizi Tecnici, Esperti ed Ordini Professionali per valutare l'evolversi della situazione;- coordina le ricognizioni delle squadre di monitoraggio da inviare nelle aree a rischio per localizzare e monitorare i fenomeni in atto;- ricerca notizie sull'evolversi dell'evento e della situazione meteo.
Fase di Preallarme	<ul style="list-style-type: none">- predispone la chiusura delle strutture di interesse pubblico poste in aree potenzialmente a rischio;- aggiorna gli scenari di rischio ed individua le zone più vulnerabili sul territorio alla luce dell'evolversi dei fenomeni;- dispone il monitoraggio a vista nei punti critici attraverso l'invio di squadre di tecnici con cui mantiene costantemente i contatti e ne valuta le informazioni;
Fase di Allarme	<ul style="list-style-type: none">- segue le caratteristiche del fenomeno e la sua eventuale evoluzione al fine di aggiornare la valutazione delle aree, delle infrastrutture e della popolazione coinvolti;- valuta la richiesta di aiuti tecnici e di soccorso.-



2. Sanità, assistenza sociale e veterinaria

Il referente, nella Regione Marche è un operatore sanitario, dipendente o convenzionato, identificato in accordo tra sindaco e distretto, come disposto dalla Determina del Direttore Generale A.S.U.R. n. 640 del 23/11/2018 che approva le “Linee di indirizzo ASUR per la gestione delle grandi emergenze sanitarie”, alla quale si rimanda per ulteriori dettagli.

Egli ha il compito di coordinare le varie componenti sanitarie locali e gli interventi di natura sanitaria, gestire l'organizzazione dei materiali, mezzi e personale sanitario, curare l'organizzazione dell'assistenza socio-sanitaria della popolazione, individuando le strutture di accoglienza per l'eventuale popolazione sfollata con disabilità o specifiche necessità, e la messa in sicurezza del patrimonio zootecnico. Predispone ed aggiorna gli elenchi della popolazione con particolari problematiche ed esigenze (es. disabili o con specifiche necessità e/o non autosufficienti, pazienti con particolari patologie), sia per quanto riguarda il soccorso in emergenza, sia per quanto concerne l'inclusione di esse nelle attività di pianificazione (esercitazioni, incontri formativi e informativi in merito al piano di emergenza comunale), anche in coordinamento con la funzione assistenza alla popolazione, sia gli elenchi degli ospedali, strutture socio-sanitarie, dei medici di famiglia, medici veterinari e delle farmacie.

Cura i rapporti con la rete di supporto territoriale alle strutture comunali, individuata durante la fase di pianificazione, e con gli enti preposti al soccorso (VVF, sistema territoriale di emergenza sanitari 118,..) e all'assistenza, dando indicazioni precise sull'ubicazione e sul tipo di necessità specifiche dei cittadini in questione.

Tale Funzione, in emergenza, è deputata ad affrontare le problematiche connesse all'intervento sanitario inquadrabili complessivamente anche nell'ambito della medicina delle grandi emergenze (i sistemi di soccorso, inclusi gli ospedali, sono intatti e funzionanti) e delle catastrofi (i sistemi di soccorso sono danneggiati e/o incapaci a funzionare) e che possono inquadrarsi nelle seguenti 3 linee di attività:

- **primo soccorso e assistenza sanitaria** (soccorso immediato ai feriti; aspetti medico legali connessi al recupero e alla gestione delle salme; fornitura di farmaci, continuità dell'assistenza medica e infermieristica di base, specialistica e territoriale);
- **attività di assistenza psicologica e di assistenza sociale alla popolazione** (assistenza sociale, domiciliare, geriatrica; assistenza psicologica);
- **interventi di sanità pubblica** (vigilanza igienico-sanitaria; disinfezione disinfestazione; problematiche delle malattie infettive e parassitarie; problematiche veterinarie e sicurezza



MODULO INDICAZIONI GENERALI

alimentare).

Fasi di Attenzione e Preallarme	<ul style="list-style-type: none">- allerta le strutture sanitarie locali, la Croce Rossa Italiana, le ANPAS, Misericordie e altri enti per il soccorso e il trasporto sanitario;- verifica la presenza delle persone vulnerabili nelle aree a rischio e si assicura che vengano messi in sicurezza;- censisce e gestisce i posti letto e ricoveri in strutture sanitarie;- predispone, se necessario, un servizio farmaceutico per l'emergenza;
Fase di Allarme	<ul style="list-style-type: none">- coordina i contatti tra le realtà disastrate e la centrale del 118;- effettua il censimento dei feriti, dei dispersi, dei senza tetto e delle eventuali vittime in coordinamento con la Funzione Censimento Danni ed il servizio Anagrafe Comunale;- invia personale sanitario, in coordinamento con le Funzioni Volontariato e materiali e mezzi nelle Aree di Ricovero/Accoglienza e nelle eventuali strutture di ricovero per l'allestimento dei Posti Medici Avanzati PMA;- mantiene costanti contatti con le strutture sanitarie in zona o esterne per eventuali ricoveri o spostamenti di degenti attraverso le associazioni di volontariato sanitario (ANPAS, CRI, Misericordie e altri Enti);- coordina l'assistenza alle persone non autosufficienti;- coordina le squadre miste nei posti medici avanzati;- organizza l'assistenza durante l'allontanamento preventivo della popolazione;- coordina le attività di messa in sicurezza del patrimonio zootecnico a rischio.



3. Volontariato

Il referente (dirigente/funziionario della pubblica amministrazione) delinea ed aggiorna il quadro delle forze di volontariato in campo in termini di risorse umane, logistiche e tecnologiche impiegate. Inoltre concorre alla definizione ed al soddisfacimento delle eventuali necessità di rafforzamento dello schieramento di uomini e mezzi del volontariato, verificandone la disponibilità e individuandone provenienza, caratteristiche, tempistica e modalità di impiego.

Redige e mantiene aggiornati gli elenchi delle associazioni di volontariato locale con le loro risorse e specializzazioni.

Le modalità di partecipazione delle organizzazioni di volontariato alle attività di protezione civile sono disciplinate dal Codice della Protezione Civile (D.Lgs. 1/2018), al quale si rimanda, così come si rimanda alla Direttiva P.C.M. del 9 novembre 2012 contenente gli indirizzi operativi per la partecipazione delle organizzazioni di volontariato, unitamente alle Indicazioni per la gestione dello stesso nella Regione Marche riportate nella DGR 633/2013.

Fasi di Attenzione e Preallarme	<ul style="list-style-type: none">- tiene i contatti con le associazioni ed i singoli volontari che hanno dato la loro disponibilità;- organizza, in coordinamento con la Funzione Tecnica e di Valutazione e la Funzione Censimento danni a persone e cose, le squadre di controllo dei presidi e del monitoraggio;- aggiorna e specializza il censimento delle risorse umane, materiali e mezzi disponibili per lo specifico scenario stimando i tempi di intervento nell'area, in coordinamento con la Funzione Logistica – materiali e mezzi;- individua tra i volontari disponibili quelli con maggiori competenze tecniche e mezzi a disposizione a seconda dello scenario in evoluzione;- richiede alla SOUP eventuali squadre aggiuntive di volontari, anche per i monitoraggi delle aree a rischio, in accordo con la funzione Unità di coordinamento e Segreteria.
Fase di Allarme	<ul style="list-style-type: none">- coordina le attività delle squadre di volontari per l'assistenza alla popolazione nello spostamento dalle Aree di Attesa alle Aree e Strutture di Ricovero/Accoglienza;- invia i volontari richiesti dalle altre funzioni tenendo aggiornato un registro sulle attività svolte e le destinazioni assegnate;- coordina le attività logistiche affidate al volontariato (montaggio tende, distribuzione pasti, etc.), in coordinamento con la Funzione Logistica – materiali e mezzi;- coordina, in accordo con la Sovrintendenza, il recupero e la messa in sicurezza di beni storico culturali.



4. Logistica – materiali e mezzi

Il referente (dirigente/funziionario Ufficio Tecnico Comunale o segretario comunale) gestisce le squadre di operai comunali, i materiali ed i mezzi in dotazione all'Ente ed alle altre componenti locali (ditte private, altre amministrazioni presenti sul territorio, volontariato, associazioni sportive ecc.), gestisce l'organizzazione delle aree di stoccaggio delle risorse disponibili, provvede alla richiesta di mezzi e materiali alle strutture superiori (Provincia, Regione) qualora le risorse disponibili non siano sufficienti a far fronte all'emergenza e l'approvvigionamento di alimenti e generi di conforto per la popolazione colpita.

Effettua il censimento dei materiali e mezzi a disposizione del Comune e gli elenchi delle ditte e fornitori ed aggiorna periodicamente tali elenchi. Si occupa, inoltre, di gestire il magazzino comunale ed il materiale di pronta disponibilità e di predisporre eventuali convenzioni con le ditte interessate per la fornitura dei mezzi e dei materiali in emergenza, in coordinamento con la funzione continuità amministrativa.

Fasi di Attenzione e Preallarme	<ul style="list-style-type: none">- allerta le squadre di operai comunali per monitorare strade, corsi d'acqua e zone a rischio;- allerta i privati che hanno a disposizione mezzi e materiali, compresi quelli per il pronto intervento;- effettua una valutazione dei materiali e mezzi disponibili ed utili per far fronte all'evento specifico, compresi quelli destinati alle aree di accoglienza, e si attiva per l'eventuale acquisizione di quelli mancanti;- attiva gli operatori specializzati (interni alla struttura comunale o esterni), coordinando e gestendo i primi interventi;- predispone i mezzi comunali necessari alle operazioni di allontanamento della popolazione;- nel caso in cui sia visibile l'evidente peggioramento della situazione, inizia a mobilitare i mezzi necessari sia comunali che privati;- partecipa al monitoraggio in coordinamento con la Funzione Tecnica e di Valutazione, tramite operai specializzati lungo le principali vie di comunicazione ed insediamenti abitativi a rischio;- richiede alla SOUP eventuali ulteriori materiali e mezzi, in accordo con la funzione Unità di coordinamento e Segreteria.
--	--



MODULO INDICAZIONI GENERALI

<p>Fase di Allarme</p>	<ul style="list-style-type: none">- effettua interventi con ditte esterne in possesso di mezzi e manodopera specializzata (autocarri, pale caricatori, escavatori, gru, piattaforme, gruppi elettrogeni, ecc.) e ne gestisce i rapporti;- effettua la rimozione di detriti rocciosi, terra, manufatti eventualmente crollati, realizza opportuni interventi tecnici volti a prevenire e/o contenere il fenomeno o almeno a ridurre le conseguenze;- tiene un registro dei mezzi impiegati, dei luoghi oggetto di intervento e di quelli in cui necessita ancora l'intervento;- effettua la bonifica dell'area colpita;- organizza i turni del proprio personale;- partecipa alla predisposizione delle strutture di ricovero/accoglienza nelle aree previste;- coordina la sistemazione presso le Aree di accoglienza dei materiali eventualmente forniti dalla Regione, Provincia, altri Comuni ecc....
-------------------------------	--



5. Servizi essenziali ed attività scolastica

Il referente (funzionario dell'Ufficio Tecnico Comunale) mantiene i contatti con le Società erogatrici dei servizi ed aggiorna costantemente la situazione circa l'efficienza delle reti di distribuzione al fine di garantire la continuità nell'erogazione, la sicurezza delle reti di servizio e l'eventuale ripristino delle linee ed utenze non funzionanti.

Dovrà coordinare le attività necessarie all'attivazione dei servizi scolastici e potrà, inoltre, verificare l'esistenza e l'applicazione costante dei piani di evacuazione dagli edifici scolastici.

Infine, dovrà individuare le strutture alternative (anche temporanee e provvisorie) al fine di garantire la continuità didattica anche in emergenza, qualora gli edifici scolastici non possano più svolgere la loro specifica funzione.

Fasi di Attenzione e Preallarme	<ul style="list-style-type: none">- verifica ed assicura il contatto ed il coordinamento delle aziende interessate ai servizi a rete;- predispone il controllo e l'eventuale evacuazione degli edifici scolastici a rischio;- in caso di evidente peggioramento della situazione, allerta i responsabili degli enti gestori per eventuali guasti alle reti durante l'emergenza.
Fase di Allarme	<ul style="list-style-type: none">- in collaborazione con le aziende, aggiorna in continuo la situazione relativa al funzionamento delle reti di distribuzione raccogliendo le notizie circa gli eventuali danni subiti dalle reti;- cura un registro con i dati relativi all'ubicazione dell'interruzione del servizio, le cause dell'interruzione, la gravità (se riattivabile o meno nelle 24 ore successive) e una valutazione sui danni indotti;- assicura la funzionalità e la messa in sicurezza delle reti dei Servizi comunali, in particolare nei centri di accoglienza;- individua strutture alternative dove poter svolgere le attività scolastiche in caso di danni alle strutture preposte.



6. Censimento danni a persone e cose

Il referente (dirigente/funziionario dell'Ufficio Tecnico Comunale) organizza e predispone le squadre di tecnici che, al verificarsi dell'evento, effettueranno il censimento dei danni alle persone e/o edifici pubblici e privati, impianti industriali, servizi essenziali, attività produttive, opere di interesse culturale, infrastrutture pubbliche, strutture agricole e zootecniche.

Coordina squadre miste di tecnici di vari Enti, anche appartenenti agli ordini professionali, per le verifiche speditive di agibilità degli edifici che dovranno essere effettuate in tempi ristretti anche per garantire il rientro della popolazione coinvolta nelle proprie abitazioni.

Fasi di Attenzione e Preallarme	<ul style="list-style-type: none">- allerta i professionisti che hanno dato disponibilità ad intervenire per i sopralluoghi tecnici.
Fase di Allarme	<ul style="list-style-type: none">- verifica i danni subiti dalle abitazioni, dagli edifici pubblici, dalle attività industriali, commerciali ed artigianali;- tiene aggiornati registri contenenti dati sul numero di edifici distrutti o fortemente compromessi e loro ubicazione e sul numero di edifici con danni strutturali e loro ubicazione;- valuta i tempi di ripresa delle attività negli edifici pubblici come scuole o altri uffici coinvolti;- compila apposite "schede di rilevamento danni" e valuta l'eventuale necessità di predisporre ordinanze di sgombero;- predispone le ordinanze di sgombero e di esecuzione di interventi provvisori di urgenza;- in collaborazione con i responsabili dei Servizi Museali e Culturali, dovrà provvedere al controllo e alla salvaguardia dei beni culturali pianificando il coordinamento di eventuali interventi di evacuazione, messa in sicurezza e censimento danni relativamente a tali beni.



7. Strutture operative locali e viabilità

Il referente (dirigente/funziionario del Corpo di Polizia Locale) redige il piano di viabilità d'emergenza, individuando cancelli e vie di fuga e predisponendo quanto necessario per il deflusso della popolazione da evacuare ed il suo trasferimento nei centri di accoglienza. Mantiene i contatti con le varie componenti preposte alla viabilità, alla circolazione, al presidio dei cancelli di accesso alle zone interessate, alla sorveglianza degli edifici evacuati.

Fasi di Attenzione e Preallarme	<ul style="list-style-type: none">- verifica la disponibilità delle strutture operative individuate per il perseguimento degli obiettivi di Piano, in particolare dei Vigili del Fuoco e dei Carabinieri e delle altre forze dell'Ordine;- predispone eventuali pianificazioni di dettaglio della viabilità di emergenza a seconda delle diverse casistiche ed in base alle condizioni specifiche del fenomeno in atto rispetto al territorio;- verifica la percorribilità delle infrastrutture viarie in base allo scenario in coordinamento con la Funzione Tecnica e di Valutazione e la Funzione Censimento danni a persone e cose inviando personale nei punti previsti per il monitoraggio;- assicura la presenza di un agente locale esperto a disposizione della Sala Operativa del C.O.C. per eventuali urgenze o l'inoltro di avvisi alla popolazione;- allerta il personale della Polizia Locale per l'eventuale invio in punti di monitoraggio e l'attivazione dei cancelli previsti.
Fase di Allarme	<ul style="list-style-type: none">- coordina l'arrivo e la presenza sul territorio delle diverse strutture operative;- contribuisce in coordinamento con la Funzione Censimento danni a persone e cose alla verifica dei danni subiti dalla rete stradale;- tiene aggiornati registri contenenti dati sulle attività effettuate: ubicazione delle interruzioni viarie, causa dell'interruzione (crollo sede viaria, ostruzione sede viaria, altro), valutazioni sulla gravità dell'interruzione (lieve se non è necessario l'impiego di mezzi pesanti, grave se richiede l'impiego di mezzi pesanti, permanente se servono percorsi alternativi o interventi speciali);- posiziona uomini e mezzi presso i cancelli individuati per controllare il deflusso della popolazione e del traffico;- attua tempestivamente il Piano di viabilità in emergenza predisposto e attiva i cancelli previsti, i posti di blocco ed i percorsi alternativi;- accerta l'avvenuta completa evacuazione delle aree a rischio;- predispone le squadre per la vigilanza degli edifici che devono essere evacuati anche per limitare fenomeni di sciacallaggio.



8. Telecomunicazioni

Il referente (dirigente/funzionario dipendente comunale), di concerto con i responsabili delle società erogatrici dei servizi di telecomunicazione ed i radioamatori, coordina le attività per garantire la funzionalità delle comunicazioni in emergenza. Si occupa, inoltre, dell'organizzazione del C.O.C. dal punto di vista tecnico operativo e dei collegamenti, compresi quelli radio. Mantiene in efficienza i ponti radio ed i relativi apparati per la comunicazione diretta tra C.O.C. e SOUP.

Fasi di Attenzione e Preallarme	<ul style="list-style-type: none">- verifica ed assicura il funzionamento della strumentazione della Sala Operativa del C.O.C.;- attiva il contatto con i referenti locali degli Enti gestori dei servizi di telecomunicazione e dei radioamatori.
Fase di Allarme	<ul style="list-style-type: none">- tiene i contatti con tutte le altre strutture operative dei Carabinieri, Vigili del Fuoco, Polizia;- cura i registri aggiornati con le attività svolte e le destinazioni assegnate ai radioamatori ed al personale comunale dotato di radio.



9. Assistenza alla popolazione

Il referente (dirigente/funziionario dell'Amministrazione Comunale) ha il compito di organizzare e predisporre le attività di assistenza alla popolazione sia nella fase di raccolta nelle Aree di Attesa che, in rapporto alla consistenza della calamità, nella fase di evacuazione verso le Aree o Strutture di Ricovero/Accoglienza. Particolare attenzione sarà posta all'eventuale recupero, ricerca, soccorso e successiva eventuale assistenza delle persone disperse in stretta collaborazione con le strutture operative preposte (VVF, Forze dell'Ordine, ecc.).

Aggiorna periodicamente, in collaborazione con l'Ufficio Anagrafe, il censimento della popolazione presente nei vari settori in cui è diviso il territorio comunale, con particolare attenzione alla popolazione vulnerabile (es. disabili o con specifiche necessità, persone non autosufficienti, bambini), anche in coordinamento con la funzione sanitaria.

Il referente dovrà, inoltre, fornire un quadro complessivo delle disponibilità di alloggiamento, raccogliendo ed aggiornando i dati relativi alle strutture ricettive ed ai servizi di ristorazione e dialogare con le autorità preposte per l'emanazione degli atti necessari per la messa a disposizione degli immobili e/o delle aree.

Fasi di Attenzione e Preallarme	<ul style="list-style-type: none">- si attiva per fornire la prima assistenza alla popolazione colpita;- aggiorna in tempo reale il censimento della popolazione presente nelle aree a rischio, con particolare riferimento ai soggetti vulnerabili;- si assicura della reale disponibilità di alloggio presso i centri e le aree di accoglienza individuate nel Piano;- effettua un censimento presso le principali strutture ricettive nella zona per accertarne l'effettiva disponibilità;- in accordo con la Funzione Stampa e comunicazione ai cittadini, verifica la funzionalità dei sistemi di allarme predisposti per gli avvisi alla popolazione;- in accordo con la Funzione Stampa e comunicazione ai cittadini, allerta le squadre individuate per la diramazione dei messaggi di allarme e le misure da adottare alla popolazione.
Fase di Allarme	<ul style="list-style-type: none">- garantisce la prima assistenza nelle Aree di Attesa;- coordina le attività di evacuazione della popolazione delle aree a rischio;- coordina le squadre di volontari sanitari presso le abitazioni delle persone non autosufficienti;- provvede al censimento della popolazione evacuata ed aggiorna registri in cui sono riportate le destinazioni presso le Aree di Ricovero/Accoglienza di ogni famiglia evacuata;- garantisce il trasporto della popolazione verso le Aree di Ricovero/Accoglienza;- garantisce l'assistenza continua alla popolazione nelle Aree di Attesa e nelle Aree di Ricovero/Accoglienza;- tiene i rapporti con la Prefettura UTG e la Regione per eventuali richieste di materiali, in coordinamento con la Funzione Unità di coordinamento e Segreteria.



10. Continuità amministrativa

Il referente (dirigente/funziionario preferibilmente dipendente del Servizio Segreteria) ha il compito di organizzare e predisporre, anche in fase di emergenza, le attività necessarie a garantire la continuità amministrativa dell'Ente. Avrà compiti di coordinamento tra i vari uffici dell'Ente non direttamente rappresentati nel C.O.C., garantirà le funzioni di consulenza amministrativa, giuridica, economico-finanziaria. Nei periodi di ordinaria amministrazione il referente di questa funzione deve stipulare convenzioni e contratti con ditte e/o fornitori che poi devono essere eventualmente attuate o ampliate nei momenti di emergenza e deve aggiornare costantemente l'elenco delle ditte e dei suddetti fornitori, in coordinamento con la funzione logistica.

In emergenza deve attuare la procedura di programmazione della spesa, in particolare effettuando una scrupolosa rendicontazione per capitoli e tipologie di spesa.

Fasi di Attenzione e Preallarme	<ul style="list-style-type: none">- comunica alla Regione e alla Prefettura l'avvenuta attivazione del C.O.C.;- organizza un nucleo stabile per la ricezione e l'invio di comunicazioni formali con la Regione e/o Prefettura;- provvede a spostare nel tempo e/o nello spazio eventuali manifestazioni che comportino concentrazione straordinaria di popolazione nelle 48 ore successive;- collabora con le altre funzioni per l'emanazione di atti urgenti quali ordinanze di requisizione, di evacuazione ecc.
Fase di Allarme	<ul style="list-style-type: none">- comunica alla Regione e alla Prefettura l'entità di eventuali danni a persone o cose sulla base delle informazioni ricevute dalla Funzione Censimento danni a persone o cose;- mantiene presso il C.O.C. un sufficiente numero di personale addetto alla tenuta del registro delle attività realizzate;- tiene attivo un servizio di raccolta di richieste e segnalazioni da parte dei cittadini;- provvede all'attuazione della procedura di programmazione della spesa, con personale dei servizi finanziari, soprattutto alla scrupolosa rendicontazione per capitoli e tipologie di spesa.



11. Unità di coordinamento e segreteria

Tale funzione deve essere prevista in funzione della gravità dell'evento ed assolvere a compiti amministrativi per il supporto e la condivisione delle problematiche oltre che per il raccordo operativo necessario tra le diverse funzioni attivate.

Il referente (dirigente/funziionario preferibilmente del Servizio Segreteria o Protocollo) organizza quotidiane riunioni di coordinamento che favoriscano l'attività di collegamento con le altre strutture territoriali di Protezione Civile (eventuali COI, SOI, SOUP, Dipartimento di Protezione Civile) e quella di sintesi per il Sindaco e per le altre Autorità di Protezione Civile.

Fasi di Attenzione e Preallarme	<ul style="list-style-type: none">- allerta i responsabili delle Funzioni scelti precedentemente in situazione ordinaria;- indice una riunione tra i responsabili delle Funzioni e il Sindaco per discutere le priorità della possibile futura emergenza;- mantiene i collegamenti con la SOUP, SOI (se attivata), Provincia, Prefettura-UTG anche per l'eventuale invio, se necessario di ulteriori materiali e mezzi per l'assistenza alla popolazione e di volontari;
Fase di Allarme	<ul style="list-style-type: none">- opera in ambito di segreteria amministrativa e di protocollo, deputati alla gestione documentale;- organizza quotidiane riunioni tra le diverse Funzioni presso il C.O.C e redige un rapporto in merito ai temi discussi;- svolge riunioni di sintesi col Sindaco, le strutture operative e i rappresentanti di altri Enti ed Amministrazioni;- mantiene un quadro conoscitivo delle attività SAR (ricerca e soccorso), di assistenza alla popolazione e di pubblica sicurezza;- si interfaccia con le altre strutture territoriali di Protezione Civile (es.: SOI, SOUP, eventuali COI) al fine di favorire il collegamento tra il livello comunale e i livelli territoriali superiori;- raccoglie e classifica informazioni relative a donazioni e offerte proponendole, ove nel caso, alle Funzioni competenti;- conserva agli atti tutti i documenti e/o prodotti derivanti dalle altre Funzioni.



12. Stampa e comunicazione ai cittadini

Il referente (dirigente/funziionario dipendente comunale) cura i rapporti con gli organi di stampa e informazione presenti sul territorio, diffonde le informazioni relative all'evento e alla gestione emergenziale, anche attraverso la redazione di comunicati stampa ed aggiorna il sito internet istituzionale e gli eventuali altri strumenti telematici (es. social network)

Svolge, in tempo di pace, azioni di sensibilizzazione alla cittadinanza attraverso la realizzazione di opuscoli e volantini informativi, l'organizzazione di incontri pubblici con la cittadinanza, l'utilizzo di mezzi di diffusione quali stampa e media locali, la realizzazione di pagine web sul sito internet comunale o la creazione di uno sportello informativo presso una sede locale istituzionale, al fine di fornire utili indicazioni sul piano di emergenza comunale, i rischi a cui è soggetto il Comune e i comportamenti da tenere in particolari situazioni, tenendo in considerazione le caratteristiche di età, livello di istruzione, stato socio-economico della popolazione, così come dei differenti livelli di vulnerabilità che caratterizzano alcuni gruppi di popolazione (anziani, disabili o con specifiche necessità, stranieri) e della presenza di strutture sensibili (scuole, ospedali, centri commerciali ed altri luoghi ad alta frequentazione).

A seconda della presenza di gruppi di nazionalità diversa tra la popolazione presente a vario titolo, deve essere pervista la traduzione in altre lingue dell'informazione, sia in tempo di pace (opuscoli, pagine web, ecc.), sia durante le varie fasi di evento.

Per la comunicazione ai disabili di vario tipo utilizzare i segnali Braille o in formato sonoro e creare i documenti in formati facilmente leggibili e comprensibili con il supporto da parte di personale formato e dei servizi di mediazione, specialmente guide, lettori e interpreti professionisti esperti nel linguaggio dei segni.

Predisporre, inoltre, le procedure e le modalità per l'informazione preventiva alla popolazione soggetta a rischio.

Fasi di Attenzione e Preallarme	<ul style="list-style-type: none">- in accordo con la funzione Assistenza alla popolazione informa la popolazione sullo scenario previsto e comunica in tempo utile l'eventualità di mettere in atto misure di autoprotezione;- in accordo con la funzione Assistenza alla popolazione, verifica la funzionalità dei sistemi di allarme predisposti per gli avvisi alla popolazione;- in accordo con funzione Assistenza alla popolazione, allerta le squadre individuate per la diramazione dei messaggi di allarme alla popolazione.
Fase di Allarme	<ul style="list-style-type: none">- garantisce la diffusione delle norme di comportamento in relazione alla situazione in atto, tenendo in considerazione l'eventuale presenza di persone di lingua straniera;



MODULO INDICAZIONI GENERALI

	<ul style="list-style-type: none">- gestisce la comunicazione ufficiale delle notizie;- l'addetto stampa redige quotidianamente bollettini riassuntivi dei dati raccolti, da consegnare ai referenti dei mass-media in occasione dei briefing serali e delle occasionali conferenze stampa per fare il punto della situazione.
--	---



13.0 - STRUTTURE, AREE, PUNTI E DOCUMENTI PER LA GESTIONE DELLE EMERGENZE

13.1 - STRUTTURE PER LA GESTIONE DELLE EMERGENZE

Le strutture attive per la gestione delle emergenze sono:

SOC Sala Operativa Comunale: è sempre attiva, in tempo di pace negli orari di apertura degli uffici comunali, al di fuori degli orari è previsto un sistema di reperibilità coordinato con la Polizia Locale. Riceve le segnalazioni sia Istituzionali che dei Cittadini. È la struttura di cui si avvale il COC in caso di emergenza.

COC Centro Operativo Comunale

COI Centro Operativo Intercomunale: sala operativa intercomunale.

CV Centro operativo Volontari.

DICOMAC Direzione COMAndo e Controllo

C.C.S. Centro Coordinamento Soccorsi

Si riporta l'elenco e la documentazione fotografica relativa agli edifici strategici:

ELENCO EDIFICI STRATEGICI				
Numero	Nome	Ubicazione	Area (Mq)	Coordinate
1	C.O.C. Scuola media Benedettucci	Via Alcide De Gasperi n.10	266	43.3407293, 13.5754257
2	Scuola media Benedettucci	Via Alcide De Gasperi n.10	1171	43.3407293, 13.5754257
3	Palestra scuola media Benedettucci	Via Alcide De Gasperi n.10	706	43.3407293, 13.5754257
4	Scuola materna San Firmano	Via Papa Giovanni XXIII n.SNC	529	43.3616228, 13.5493919
5	Hotel Moretti	Via Enrico Fermi n.4/A	1249	43.3723197, 13.5783877
6	Ricovero Mezzi comunali	Via Alessandro Manzoni	221	43.34550433, 13.57030715
7	Caserma Carabinieri	Via Alessandro Manzoni n.7	316	43.34327142, 13.57059711
8	Edificio Centro Raccolta Comunale - Galleria Drenante	C.da Fonte Ianni	133	43.3473216, 13.5698129

Gli Edifici Strategici del comune di **Montelupone** sono stati desunti dal precedente Piano di Protezione Civile Comunale, dall'Analisi C.L.E. e aggiornati in relazione alle scelte fatte dall'amministrazione comunale e sulla base delle analisi che hanno interessato la redazione del presente Piano. Di seguito vengono descritti e riportati in modo analitico tutti gli Edifici Strategici presenti nel territorio.



1. Centro Operativo Comunale – C.O.C. – Via Alcide De Gasperi 10 - Edificio strategico n. 1

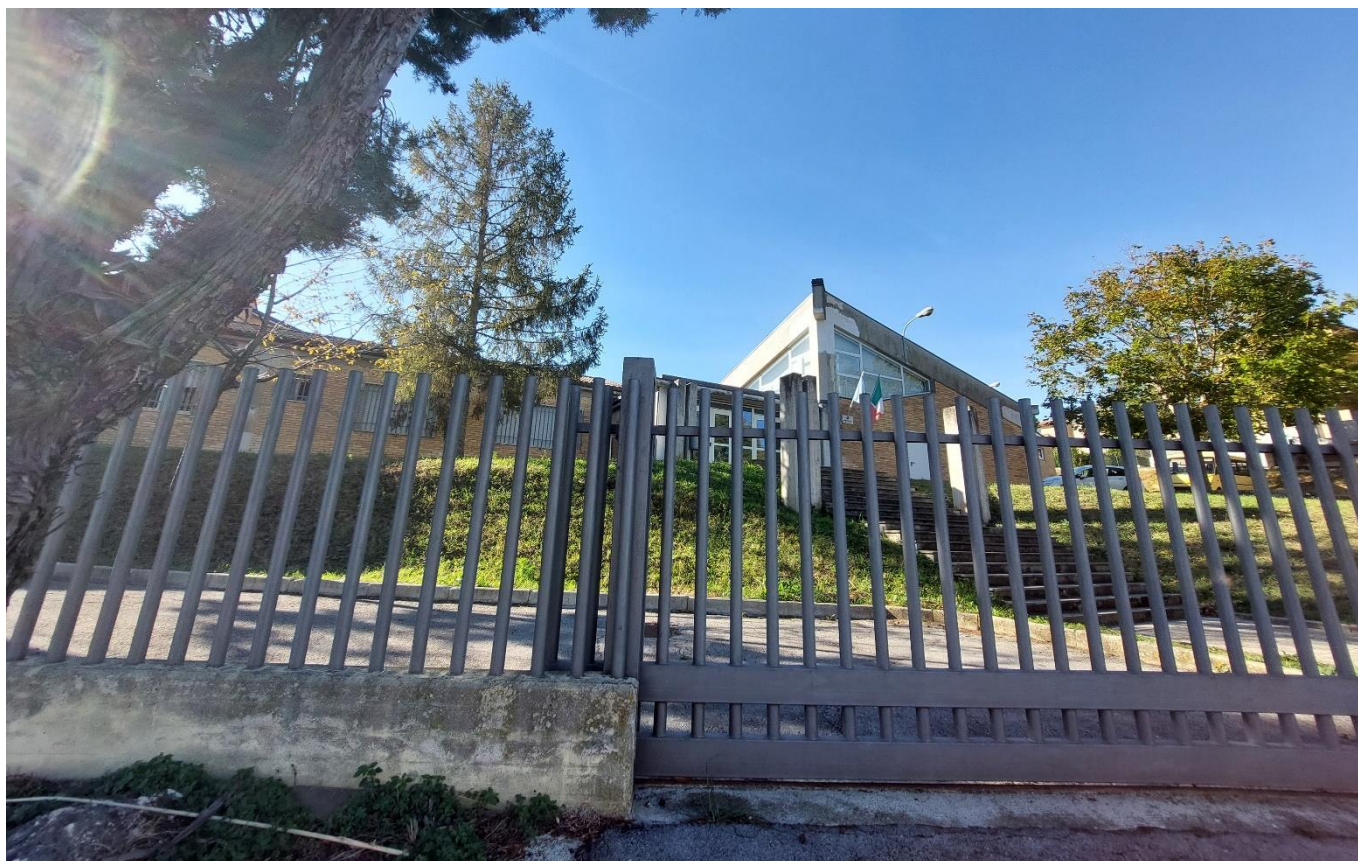
La sede del C.O.C. risiede in via Alcide De Gasperi su di un edificio in cemento armato sviluppato interamente a piano terra e corpo centrale degli edifici strategici 2 e 3 (ES2-ES3). L'immobile è di facile accessibilità e ben collegato con le principali vie di comunicazione, ed è sito nel capoluogo del comune.





2. Scuola Media Benedettucci – Via Alcide De Gasperi 10 - Edificio strategico n. 2

È un edificio che si sviluppa completamente a piano terra, adiacente alla sede del C.O.C (Es1). L'edificio ospita la scuola media, è in posizione strategica nelle immediate vicinanze del tessuto urbano di Montelupone e di facile accessibilità. Ha una superficie di circa 1171 mq su 1 piano. L'edificio stato individuato come strategico con funzione di ricovero per la popolazione; in situazioni di emergenza possono essere ospitate circa **234 persone (capienza massima)**.





3. Palestra scuola media Benedettucci – Via Alcide De Gasperi 10 - Edificio strategico n. 3

Trattasi di un edificio ad un solo piano di circa 706,00 mq, adiacente la sede del C.O.C. (ES1) e all'interno del complesso della Scuola Media Benedettucci (ES2). L'edificio è ubicato in posizione strategica nelle immediate vicinanze del tessuto urbano di Montelupone e di facile accessibilità. L'edificio stato individuato come strategico con funzione di ricovero per la popolazione e in situazioni di emergenza può ospitare **circa 141 persone (capienza massima)**.





4. Scuola Materna San Firmano – Via Papa Giovanni XXIII s.n.c. - Edificio strategico n. 4

Trattasi di un edificio individuato come strategico con funzione di ricovero della popolazione in caso di emergenza. La superficie in pianta del fabbricato è di circa 530 mq e in situazioni di emergenza può ospitare circa **105 persone**.



5. Hotel Moretti (edificio privato) – via Enrico Fermi n. 4/A - Edificio strategico n. 5

È un edificio strategico privato adibito ad Hotel con funzione di ricovero della popolazione. È un edificio di circa 1.250,00 mq su tre piani, sito nelle vicinanze delle aree di emergenza n. 6 e 7. La posizione se pur distante dal tessuto urbano, è agevole, ben collegata e di facile accesso. **In emergenza può ospitare circa 600 persone.**





6. Ricovero mezzi comunali – Via Alessandro Manzoni - Edificio strategico n. 6

L'edificio strategico adibito a rimessa mezzi comunali è sito in via Alessandro Manzoni ed è stato individuato come strategico (ES6) in quanto in esso sono presenti i mezzi comunali utili in situazioni di emergenza.



7. Caserma dei Carabinieri – Via Alessandro Manzoni n.7 - Edificio strategico n. 7

L'immobile, ai sensi di quanto definito dalla normativa di Protezione Civile e Analisi delle Condizioni limite per l'emergenza, è stato individuato come strategico in quanto i Carabinieri contribuiscono a garantire l'ordine pubblico.





8. Centro di raccolta area ecologica comunale – Contrada Fonte Ianni – Edificio strategico 8

Trattasi di un edificio con annessa area in cui sono presenti i mezzi del comune.





13.2 - AREE PER LA GESTIONE DELLE EMERGENZE

Le aree di emergenza sono luoghi destinati, in caso di emergenza, a uso di protezione civile.

A tal fine sono state individuate nel territorio del Comune di **Montelupone** sono state individuate:

- *aree di attesa;*
- *Aree di ricovero (aree ed edifici strategici);*
- *Aree di ammassamento mezzi e risorse;*

Nello specifico si riportano le tabelle sintetiche con indicazione delle e descrizione delle tipologie di aree:

13.2.1 - AREE DI ATTESA DELLA POPOLAZIONE (PRIMO SOCCORSO)

Le Aree di attesa della popolazione sono i luoghi di prima accoglienza per la popolazione. In tali aree la popolazione riceve le prime informazioni sull'evento e i primi generi di conforto in attesa di essere eventualmente sistemata presso le aree di accoglienza. Le aree di attesa della popolazione saranno utilizzate per il tempo strettamente necessario a stabilire il rientro della popolazione nelle proprie abitazioni, o il suo trasferimento nelle aree d'accoglienza.

Nel territorio comunale di **Montelupone** sono state individuate le seguenti aree di attesa, posizionate in luoghi sicuri e baricentrici rispetto al tessuto urbano.

Complessivamente le aree di attesa sono 3 e come di seguito elencate:

AREE DI ATTESA					
N.	Denominazione	Ubicazione	Sup. Mq	Fondo	Coordinate
2	Parcheggio cimitero contrada Palombare	Contrada Palombarone	1.452	Asfalto	43.3402889, 13.5735808
4	Parcheggio scuola dell'infanzia San Firmano	Via Giovanni XXIII	1.515	Asfalto	43.3616189, 13.5489830
5	Parcheggio Via Martire del lavoro	Via Martiri del lavoro	4.202	Asfalto	43.3660908, 13.5844118

Per il centro storico e il capoluogo è individuata l'area di attesa n. 2, Per la zona di San Firmano il parcheggio della scuola dell'infanzia, mentre per l'area della zona industriale è stata individuata l'area n. 5.

**13.2.1 - AREE DI ACCOGLIENZA (RICOVERO) DELLA POPOLAZIONE**

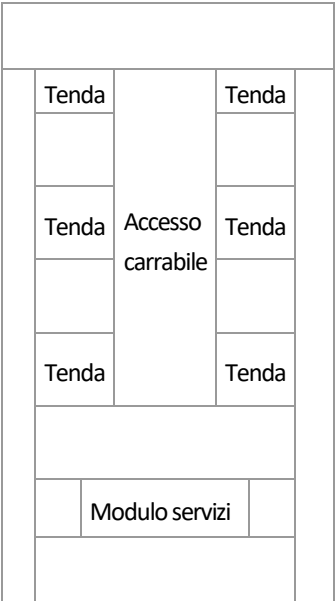
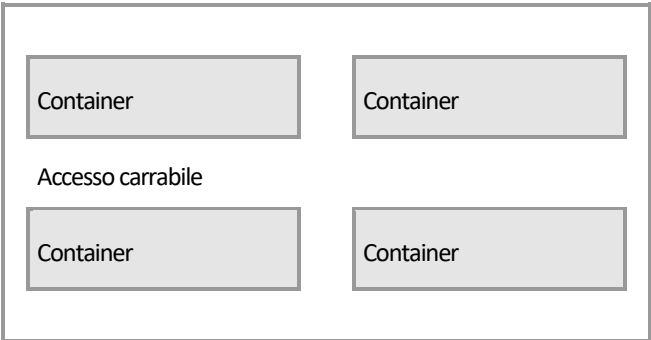
Sono luoghi, individuati in aree sicure rispetto alle diverse tipologie di rischio e poste nelle vicinanze di risorse idriche, elettriche e fognarie, in cui vengono installati i primi insediamenti abitativi per alloggiare la popolazione colpita. Sono state privilegiate aree facilmente raggiungibili nelle vicinanze di aree di ammassamento così da garantire un facile approvvigionamento di sia di materiale che vi generi per la popolazione. In tali aree si prevede in caso di emergenza l'allestimento di campi tende e/o container. Per ognuna di esse è stata stimata la capacità ricettiva in relazione agli schemi riportati nel paragrafo successivo.

AREE DI RICOVERO								
N.	Denominazione	Ubicazione	Sup. Mq	Blocchi Container	Persone	Blocchi Tende	Persone	Coordinate
1	Area verde vicino scuola Benedettucci	Via Giovanni Palatucci questore	3.563	12	143	10	238	43.3398694, 13.5755244
3	Area verde vicino scuola san Firmano	Via San Firmano	6.869	23	275	20	458	43.3609761, 13.5499242
6	Area verde Via Virgilio Guzzini	Via Martiri del lavoro	5.382	18	215	15	359	43.3668220, 13.5848815
					633	1.054		

Complessivamente le aree di ricovero sono in grado di ospitare circa 633 persone nel caso in cui siano attrezzate con campi container, e 1.054 persone nel caso in cui siano attrezzate con campi tende.



La capienza delle aree di emergenza è stata dimensionata secondo i seguenti schemi tipo di allestimento di campi tendopoli e container:

<p>Schema tendopoli n. 1 Ingombro circa 350 mq – 15 mq per abitante</p> <ul style="list-style-type: none">- Dimensioni tenda m 5,00 x 6,00- Corridoio carrabile m 2,00- Corridoio tra tende m 1,00- Capacità ogni blocco circa 24 persone- Circa 15 mq x abitante comprensivi di spazi accessori 	<p>Schema container n. 1 Ingombro circa 300 mq – 25 mq per abitante</p> <ul style="list-style-type: none">- Dimensioni container m 12,00 x 3,00- Corridoio carrabile m 3,00- Corridoio tra container m 1,00 / 2,00- Capacità ogni blocco circa 12 persone- Circa 25 mq x abitante comprensivi di spazi accessori 
---	--

**13.2.3 - CENTRI DI ACCOGLIENZA COPERTI (edifici strategici con funzione ricettiva)**

Come per le aree di emergenza con funzione di ricovero, si riportano anche gli Edifici Strategici precedentemente descritti che svolgono **funzione ricettiva in emergenza**, quindi in grado di ospitare popolazione. Come per le aree si considera la capacità ricettiva di ogni edificio considerando come standard ricettivo 5 mq per abitante ospitabili in brandine e letti temporanei.

ELENCO EDIFICI STRATEGICI (con funzione ricettiva)					
N.	Nome	Ubicazione	Area (Mq)	Capienza	Coordinate
2	Scuola media Benedettucci	Via Alcide De Gasperi n.10	1171	234	43.3407293, 13.5754257
3	Palestra scuola media Benedettucci	Via Alcide De Gasperi n.10	706	141	43.3407293, 13.5754257
4	Scuola materna San Firmano	Via Papa Giovanni XXIII n.SNC	529	106	43.3616228, 13.5493919
5	Hotel Moretti	Via Enrico Fermi n.4/A	3747	749	43.3723197, 13.5783877

Complessivamente le strutture di ricovero sono in grado di ospitare **1.231 abitanti** in soluzione di emergenza temporanea.

A livello di stima indicativa si può affermare che la capacità ricettiva complessiva a livello comunale tra edifici strategici e aree di emergenza è pari 2.285 unità.



3.2.4 - AREE DI AMMASSAMENTO SOCCORRITORI E RISORSE

Sono luoghi idonei ad accogliere i soccorritori e i materiali necessari alla gestione dell'emergenza; devono essere preventivamente individuate dalle autorità competenti al fine di garantire un razionale e rapido impiego delle risorse nelle zone interessate. Tali aree devono essere facilmente raggiungibili anche con mezzi di grandi dimensioni e possibilmente non soggette a rischio. Dovranno avere disponibilità di risorse idriche ed elettriche facilmente collegabili.

AREE DI AMMASSAMENTO					
N.	Denominazione	Ubicazione	Sup. Mq	Fondo	Coordinate
7	Parcheggio Via Virgilio Guzzini - elisuperficie	Via Virgilio Guzzini	3.789	3.789	43.36775319, 13.58594011

**MODULO INDICAZIONI GENERALI****14.0 – NUMERI UTILI**

PROTEZIONE CIVILE E SICUREZZA				
Qualifica	Cognome nome	Sede	Abitazione/ Uff	Cellulare
Direzione Protezione Civile e Sicurezza del Territorio	Dirigente: ing. Stefano Stefoni	Via Gentile da Fabriano, 3 60125 Ancona (AN)	071 806 4006 071 806 4177	
Sala Operativa Unificata Permanente	ing. Susanna Balducci	presso Sede Centrale	071 806 2419	
Piani di Emergenza e Protezione Civile	geol. Pierpaolo Tiberi	presso Sede Centrale	Tel 071 806 4322 Fax 071 806 4010	
Sale Operative Integrate Provinciali (SOI) SOI di Macerata:		via Indipendenza, 182 - 62100 Macerata (MC)	0733 184 858 5	
Centro Assistenziale di Pronto Intervento (CAPI)	P.O. Logistica e Volontariato: geom. Marco Cerioni	strada Provinciale Cameranense – Loc. Passo Varano ANCONA (AN)	Tel: 071 806 7716 Fax: 071 806 7710 - 7750	
Segreteria Tecnico-Organizzativa	geol. Matteo Giordano	presso Sede Centrale	Tel 071 806 4342 Fax 071 806 4010	
Centro Funzionale Multirischi	geol. Paolo Sandroni	Via di Colle Ameno, 5 Loc. Torrette 60126 Ancona (AN)	Telefono: 071 806 7747 FAX: 071 806 7709	